LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - In 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA QUESTIONE DEI PREMI alla marina mercantile ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Le dichiarazioni del ministro della marina.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 9 marzo.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sull'elezione contestata di Pistoia II, eletto Lemmi, e di Sessa Aurunca, ove fu eletto G. B. Di Lorenzo; saranno inscritte nell'ordine del giorno di martedì.

Per l'alterazione di un verbale universitario

BISSOLATI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se si siano fatte le indagini circa l'accusa fatta al prof. Pascal, dell'Università di Pavia, accusa formulata pubblicamente e non smentita in alcun modo, di avere alterato un verbale della Facoltà di scienze fisiche e matematiche di quella Università.

CORTESE, sottosegretario della pubblica istruzione, dichiara che l'atto del prof. Pascal non è dei più corretti. Il prof. Pascal volle giustificare l'atto suo; fu ordinata un'inchiesta, in seguito alla quale il ministro di quel tempo avendo constatata la realtà delle cose che avevano, secondo lui, assunto l'aspetto di un pettegolezzo, non credette darvi ulteriore corso.

BISSOLATI constata la verità del fatto attribuito al prof. Pascal. Esso non costituisce una semplice scorrettezza, ma qualche cosa di più grave. Del resto prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario che non fanno certamente prova della correttezza del prof. Pascal.

Il direttore dell'Ufficio di meteorologia.

BATTELLI e CELLI interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere con quali motivi egli indugia a fare la nomina del direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario, nota che il Ministero di agricoltura e commercio è libero di seguire il sistema che crede nella nomina del titolare al posto vacante. Però il Ministero stesso ha preferito il sistema, secondo esso, più corretto, cioè il concorso, ed il concorso è stato pubblicato. *(Bene!)*

Per i ferrovieri colpiti da infortunio.

NOFRI ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici sulla arbitraria ed ingiusta interpretazione data dalle disposizioni modificative agli statuti delle Casse pensioni e soccorsi ferroviari all'art. 18 della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro, relativamente alla liquidazione degli indennizzi agli inscritti a dette Casse colpiti da infortunio in servizio; interpretazione che viola quei diritti acquisiti che appunto la legge sugli infortuni voleva fossero rispettati.

Interroga pure sulla mancata iscrizione, da parte delle Compagnie ferroviarie, alle vecchie Casse pensioni e soccorso del personale da quelle Compagnie assunto regolarmente in servizio entro l'anno 1896, con aperta violazione della legge del luglio 1897 sui provvedimenti degli Istituti di previdenza ferroviari.

NICOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, espone i precedenti della questione. Non ritiene che l'interpretazione data all'art. 18 della legge sia arbitraria. Se però l'on. Nofri ed i suoi colleghi avessero nuovi fatti speciali da indicare, e che dimostrassero l'illegalità, il Governo non esiterebbe un solo momento a considerarli nel modo dovuto ed a provvedere.

NOFRI non è soddisfatto e insiste nelle sue raccomandazioni.

La sovrabbondanza delle monete di rame.

VIGNA interroga il ministro del tesoro sui mezzi di provvedere agli inconvenienti derivanti dalla sovrabbondanza delle monete di rame in alcune regioni d'Italia e specialmente in Piemonte.

DE NOBILI esamina i provvedimenti adottati per alleggerire la circolazione delle monete di rame, ma questi provvedimenti hanno immobilizzato nelle casse dello Stato una quantità di monete metalliche. Furono prese disposizioni per ovviare intanto all'inconveniente, e in quanto all'avvenire il Ministero del tesoro sta studiando il modo di regolare le proporzioni delle monete spicciole.

Verificazione di poteri.

Si proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Arnaboldi e Montemartini nel Collegio di Stradella, e si approva la elezione dell'on. Pantaleoni nel Collegio di Macerata.

FERRARIS MAGGIORINO chiede di poter svolgere martedì la sua proposta sull'organizzazione del Credito agrario, affinchè possa essere esaminata dalla stessa Commissione, alla quale sarà affidato l'esame di altre proposte affini.

PICARDI, ministro d'agricoltura e commercio, lo prega di rimandare lo svolgimento a quando sarà compiuta la discussione sul disegno di legge sulla marina mercantile.

FERRARIS M. acconsente, e rimane stabilito per giovedì.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla

Marina mercantile.

Parlano gli onorevoli GUERCI, che ribatte le osservazioni fatte ieri dall'on. G. C. Danco, e PELLEGRINI, che combatte il sistema adottato dalla Commissione.

MORIN, ministro della marina *(segni di attenzione)*, dichiara che il Governo, col disegno di legge che si discute, non ha inteso di risolvere tutto quanto il difficile problema dell'industria navale, ma soltanto di riparare ai più gravi inconvenienti che si erano rivelati nella applicazione della legge del 1896, le cui conseguenze finanziarie sono state di molto superiori alle previsioni.

Se il Parlamento la approverà, non sarà più il caso di parlare di diritti violati, ma soltanto di aspettative deluse.

Non si possono poi dimenticare gli interessi dei contribuenti feriti gravemente da una legge che andava oltre il segno. Che i premi di costruzione abbiano giovato allo sviluppo delle costruzioni navali, risulta nel modo più evidente dal carico crescente che ne è venuto alla finanza. E se si è verificato negli ultimi tempi un arresto, ciò è dipeso dal timore che, al suo scadere, non dovesse essere rinnovata.

Forse gli effetti della legge si sarebbero contenuti in più limitate proporzioni se essa non fosse stata alterata poi nelle sue linee essenziali e se non si fossero imposti legittimi riguardi di patriottismo ad uomini altamente rispettabili, come l'on. Brin, tanto benemerito dell'industria navale.

Gli avversari dei premi sostengono, a torto, che con essi si vuole correggere l'alea dei noli; questi sono governati dalle leggi della concorrenza. Del resto, quasi tutte le altre marine godono anch'esse d'una protezione, la quale, sebbene in forma diversa, non è meno efficace di quella che ora si propone.

Cita ad esempio la marina inglese. Afferma egli pure che il nostro Paese è ottimamente situato per esercitare il commercio marittimo con l'Oriente; ma finchè non si abbia questo maggior incremento della nostra navigazione non è ancora possibile abbandonarla alle sole sue forze.

Dimostra, combattendo le considerazioni dell'on. Alessio, che con questo sistema dei premi non viene affatto a favorirsi il monopolio di alcuna Società. Nota che anche i più decisi liberisti riconoscono la necessità di far sì che i costruttori nazionali non si trovino in condizioni inferiori a quelle dei costruttori esteri.

Senonchè vi è discordia circa il modo di raggiungere questo risultato. Ora il Governo si è convinto che col sistema dell'introduzione delle materie prime in franchigia non sarebbe più possibile costruire in Italia alcuna nave, perchè noi non possiamo produrre alle stesse prezzo dei cantieri inglesi. Non rimane dunque che creare un sistema che armonizzi gli interessi dei cantieri navali con quelli dell'industria siderurgica.

E questo sistema è appunto quello dei premi di costruzione che si propone con la presente legge.

Dichiara quindi che il Governo non può accettare il disegno di legge della Commissione, che si basa sul regime della importazione in franchigia, ma è però disposto ad addivenire ad una opportuna transazione.

Così il presente Ministero, come già il Ministero Saracco, consente a modificare la data che stabilisce il limite fra il vecchio e il nuovo regime.

E con ciò l'onere dell'erario si riduce da 10 ad 8 milioni.

Non potrebbe però accettare che si debba partire dalla data di impostazione dei singoli bastimenti sullo scalo, criterio assolutamente fallace, e che porterebbe a gravi disparità di trattamento fra i varii cantieri.

Dimostra non essere fondato il timore che le dichiarazioni di costruzioni siano fittizie: esse furono solamente anticipate perchè i costruttori vollero garantirsi per l'avvenire.

Riassumendo, afferma che il disegno governativo, opportunamente modificato, rappresenta un equo temperamento fra le esigenze dell'industria navale e siderurgica e quelle della finanza.

Avverte, infine, che il disegno stesso concede agli industriali l'opzione fra i premi e l'introduzione in franchigia: quindi coloro che riterranno più vantaggioso questo secondo regime potrebbero benissimo accettarlo.

E' ben vero che vi furono armatori che anche col regime dei premi acquistarono navi all'estero. Si trattava però di navi vecchie e di scarto. « Ma — esclama l'oratore — dovremo dunque limitare le nostre aspirazioni nel mare ad essere i rigattieri della marina mercantile? » *(Benissimo! Bravo!)*

Dichiara infine di accettare in massima, salvo alcune varianti, gli emendamenti degli onorevoli Fiamberti, Micheli ed altri, e termina pregando la Camera di deliberare il passaggio alla discussione degli articoli del decreto legge, per modo che si esca sollecitamente da uno stato d'incertezza che pregiudica ad un tempo gli interessi della marina e quelli della finanza, ed esprime il convincimento che la Camera informerà il suo voto al pensiero che una forte marineria mercantile è necessaria per la prosperità e per la stessa sicurezza della Patria. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

GUICCIARDINI, presidente della Commissione, prega il ministro di indicare il testo degli emendamenti che intende accettare, dopo di che la Giunta del bilancio si riserva di deliberare. Domanda all'uopo che la discussione sia rimessa a martedì.

Il PRESIDENTE nota che può ritenersi chiusa la discussione generale, non essendovi altri inscritti.

LUZZATTI desidererebbe sapere quali emendamenti il Governo accetta, come pure il pensiero della Giunta.

MORIN, ministro, dichiara nuovamente che il Governo accetta in massima gli emendamenti Fiamberti, salvo il discutere i relativi articoli.

GUICCIARDINI crede si debba soprassedere dalla chiusura della discussione generale finchè la Giunta non abbia discusso e deliberato sugli emendamenti, e propone che la discussione sia continuata martedì.

FORTIS dimostra che la diminuzione di 2 milioni nello stanziamento annuo non costituisce un emendamento nuovo, ma è conseguenza delle modificazioni che il Governo ha dichiarato di accettare. Ammette che la Giunta debba esprimere il proprio pensiero sugli emendamenti, ma intanto si può chiudere la discussione generale.

SONNINO osserva che, essendosi la Giunta riservata di riferire alla Camera sulle modificazioni accettate dal Governo, la Camera può riservarsi a martedì a chiudere la discussione generale.

Il PRESIDENTE interroga la Camera.

La Camera delibera di rimettere a martedì il seguito della discussione generale.

Sull'ordine del giorno.

AGNINI chiede che giovedì abbia luogo lo svolgimento della mozione Bertesi per l'abolizione del dazio sul frumento.

WOLLEMBORG, ministro, per non intralciare la discussione della legge sulla marina mercantile, propone che questa mozione sia discussa dopo esaurita la legge sulla marina mercantile.

Così rimane stabilito.

***

VISCHI domanda quando si svolgerà la sua interpellanza sulle tristi condizioni delle Puglie.

WOLLEMBORG nota che il condono delle imposte non si può fare per legge. Studierà con ogni amore la questione.

VISCHI spera che il Governo si convincerà della gravità dell'argomento e delle dolorose condizioni in cui versano le Puglie. Occorrono provvedimenti urgenti.

La seduta termina alle 18,30.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 18,50:

Aprendosi la seduta, le tribune sono molto popolate. Nell'aula vi è un centinaio di deputati. Al banco dei ministri sin da principio vi è Giolitti, che non si muove in assenza di Zanardelli, il quale è obbligato a restare a letto per un raffreddore ed un po' di stanchezza.

Si assiste al tra sobrio « debutto » di tre altri sottosegretari, cioè Cortese, Baccelli e Nicolini. Le interrogazioni si svolgono senza incidenti; soltanto *Bissolati*, ad un certo punto, accennando a Gallo, dice che questi solera recitare troppo sovente la parte di Ponzio Pilato. *(Esclamazioni, ilarità)*

Voci a Sinistra: « Perchè? »

Bissolati: « Perciò..... Perchè dinanzi a certe questioni si lavava volentieri le mani. » *(Ilarità, commenti)*

Bissolati termina dicendo: « Rinuncio d'indagare se l'azione del prof. Pascal sia solo scorretta o se rasenti il Codice penale. » *(Oh! Oh! Rumori in varie sense)*

Luporini: « Sì, sì, il Codice penale. »

Le Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,30:

La Commissione per il progetto circa i Consorzi antigrandinifici nominò a presidente Finardi, a relatore Pozzi Domenico, a segretario Morando.

La Commissione che è favorevole al progetto diede mandato di fiducia al relatore di presentare subito una relazione. La Commissione pel progetto d'esercizio economico delle ferrovie a traffico limitato, già approvato dal Senato, nominò a presidente Rizzo, a segretario De Nava. La Commissione accettando il progetto vi farà delle leggere modificazioni. A tal uopo incaricò il presidente e il segretario di conferire col ministro dei lavori pubblici.

La Giunta generale del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Nell'odierna riunione, la Giunta generale del bilancio esaminò gli emendamenti finora presentati sul disegno di legge relativo ai premi della marina mercantile. Concluse rinviando il suo giudizio su tali emendamenti alla prossima seduta. Ha poi discusso intorno alla nota variazione per lire 252,000, presentata da Di Broglio, sul bilancio del tesoro 1900-1901. La Giunta ha fatto qualche osservazione, non parendole abbastanza giustificate le economie proposte, cui corrisponderebbe una maggior spesa di quella indicata. Per ciò ha incaricato l'on. Zeppa a conferire col ministro del tesoro a questo proposito.

Consiglio di ministri.

Roma, 9, ore 21. — Per domani è indetto un nuovo Consiglio di ministri.

Nessuna inchiesta a Palermo sui provocatori dei disordini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,45:

Trovandosi a Roma il marchese Doria, prefetto di Palermo, stanotte il reggente di quella Prefettura ha sequestrato alcuni telegrammi, diretti da Roma ai giornali locali, annunzianti, senza alcuna base di fatto, che Giolitti aveva ordinata un'inchiesta segreta per rintracciare i provocatori dei disordini di Palermo e deferirli all'Autorità giudiziaria.

La notizia, ch'era infondata, fu tolta dal *Fanfulla;* però pochi corrispondenti vi abboccarono.

Per i professori straordinari nelle Università.

Un nuovo disegno di legge.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,30:

Oggi è stato presentato alla Camera il seguente progetto di legge per iniziativa dei deputati Battelli, Credaro, Celli, Alessio, Ticci, Teodio Rossi, Aggio.

L'articolo unico del progetto vuole che la nomina dei professori straordinari presso le Università e gli Istituti superiori d'istruzione venga fatta dallo Stato costantemente per concorso, giusta le norme prescritte dalla legge e dai regolamenti vigenti per la nomina dei professori ordinari. Quanto alle promozioni dei professori straordinari nominati per semplice decreto ministeriale, sarà applicato l'art. 124 del regolamento universitario 1890. Ogni disposizione contraria rimane abrogata.

Il progetto è conforme al voto espresso nello scorso novembre dalle Facoltà universitarie di Torino, Pisa, Padova, Pavia.

La Commissione dei liberi docenti e l'on. Nasi

Roma, 9, ore 21. — Oggi l'on. Nasi ha ricevuto la Commissione dei *liberi docenti*, intrattenendola cordialmente intorno ai bisogni della libera docenza e delle Università popolari, delle quali il ministro si disse uno dei più convinti sostenitori.

Il Consiglio provinciale di Roma alla Regina madre.

Roma, 9, ore 21. — Oggi la Regina madre ha ricevuta la Deputazione del Consiglio provinciale, che le presentò, su artistica pergamena, l'indirizzo votatole dal Consiglio stesso dopo il regicidio.

Per l'anniversario della morte di Mazzini.

Roma, 9, ore 20. — Domani, anniversario della morte di Mazzini, la Giunta comunale deporrà una corona sul di lui busto in Campidoglio. Le Associazioni repubblicane recheranno fiori sul busto al Pincio.

Per il sequestro dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

Il deputato Pellegrini ha inviato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno sul sequestro dei giornali avvenuto ieri a Genova, e sugli intendimenti del Governo per garantire la libertà di stampa.

I movimenti della squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,50:

La squadra del Mediterraneo partirà da Napoli lunedì. La prima Divisione, sotto gli ordini del Duca di Genova, si recherà alla Spezia. La seconda Divisione, al comando del contrammiraglio Coltelletti, andrà nelle acque di Palermo, ove resterà in crociera per quindici giorni.

In onore di G. Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 22:

Stasera la Facoltà di filologia offrì, all'*Hôtel d'Italia*, un banchetto a Carducci, festeggiando il 40.o anniversario del suo insegnamento. Parlò il rettore, e rispose commosso il poeta.

L'on. Panzacchi mandò un telegramma.

Solidarietà di studenti e chiassi.

Ci telegrafano da Modena, 9, ore 19,45:

Gli studenti dell'Istituto tecnico si sono resi solidali con alcuni compagni puniti, ed organizzarono una dimostrazione contro il preside Ricciardi. Tentarono di invadere le aule, poi votarono un ordine del giorno di protesta.

La salute dell'imperatore Guglielmo.

Altri particolari sull'attentato.

Berlino, 9 *(Stefani)*. — Lo stato di salute dell'imperatore è invariato. Stamane non si ritenne necessario cambiare la fasciatura.

***

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 19:

Domani in tutte le chiese si terranno cerimonie di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo dell'imperatore.

Secondo il corrispondente da Brema della *Wiener Zeitung*, la Polizia di quella città fa attivissima ricerca di un tale Giovanni Bach, il quale sarebbe stato, nel giorno dell'attentato all'imperatore Guglielmo, parecchie ore insieme al Weyland, e che qualcuno avrebbe sentito esclamare: « Fa di non sbagliare, giacchè ti arrischi! »

Sembra che queste parole fossero in relazione coll'attentato, che, in questo caso, si sarebbe compiuto per premeditazione, e non per impulsione dovuta allo stato epilettico del Weyland.

D'altra parte, tutti i testimoni finora escussi durante l'istruttoria — che ha proceduto con una rapidità fulminea — sono d'accordo nel dire che l'operaio Dietrich Weyland ha sempre dato prova di vivere in uno stato anormale. Una volta voleva immergere il braccio nella pece bollente per riafrescarsi, come diceva lui. Un'altra volta afferrò per il corpo un ragazzino di otto anni, e voleva per forza cacciarlo nella gola di un camino, dicendo che là dentro vi stava un tesoro e che il bambino doveva trovarlo.

Il padre è morto di *delirium tremens;* la madre soffre degli accessi di religiosità che la facevano rimanere tutto il giorno in chiesa.

L'imputato persiste nel dichiarare che il giorno dell'attentato non si sentiva bene, e che temeva un nuovo accesso epilettico, e perciò aveva pregato l'amico Bach di accompagnarlo. Nega di aver pronunziato la frase: « Fa di non sbagliare, ecc. ». Se l'ha pronunziata, alludeva a tutt'altro che all'imperatore, del quale è anzi antico ammiratore. Nella ricorda dell'atto commesso, nè in qual modo gli fosse capitato in mano il pezzo di ferro che gli servì di proiettile.

Le riforme militari in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Il progetto di riforme militari esposto da Brodrick, alla Camera dei Comuni, comprende la creazione di sei Corpi d'armata, di cui tre con una Divisione di cavalleria sempre pronti ad essere imbarcati. L'aumento dell'effettivo porterebbe l'esercito inglese a 680,000 uomini, cioè 155,000 di esercito regolare, 90,000 di riserva, 150,000 di milizia, 35,000 di Yeomanry e 250,000 volontari.

***

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 19:

Brodrick presentò ieri ai Comuni lo schema delle riforme per l'esercito. Disse che la guerra ha insegnato all'Inghilterra che essa deve essere sempre pronta a mandare almeno tre Corpi d'esercito all'estero, lasciando in patria un'adeguata forza organizzata per la difesa. Inoltre ha insegnato che occorre una maggiore artiglieria e fanteria montata. Così pure vi è necessità di riformare il sistema medico e quello dei trasporti. C'è bisogno di una maggiore istruzione per gli ufficiali; meno esercizi in caserma, più tiro e più servizio di perlustrazione, ed infine più individualità nei soldati.

Per rimediare alle attuali deficienze il Governo preferisce sviluppare il presente sistema, piuttosto che creare un esercito indiano separato, oppure ricorrere alla coscrizione obbligatoria, perchè dall'esempio di quest'anno, che diede 140,000 volontari, essa è dimostrata inutile.

Il futuro sistema militare dividerà la Gran Bretagna e l'Irlanda in sei Corpi di esercito, tre interamente regolari, altri tre includenti sessanta battaglioni di milizia e volontari, sessanta batterie di campagna.

Le caserme di ogni Distretto e di ogni Corpo d'esercito saranno riordinate, i magazzini completati, i trasporti provveduti, e gli ufficiali promossi rigorosamente solo quando siano giudicati atti a servire in guerra. L'autorità dei comandanti dei Corpi d'esercito sarà allargata, applicando il principio di decentralizzare l'amministrazione e centralizzare la responsabilità.

La truppa regolare sarà portata a 155 mila uomini, cioè si avrà un aumento di 11,500 uomini. L'aumento non è grande, ma i regolari saranno esonerati dal servizi di guarnigione all'estero, mediante la creazione di otto battaglioni di veterani per il servizio di guarnigione, mediante l'impiego in certe stazioni di cinque battaglioni di truppe indiane, e l'impiego nelle stazioni carbonifere di marinai forniti dalla flotta.

Il contingente della milizia da 100 mila è portato a 150 mila. Il Corpo dei yeomanry è trasformato in fanteria montata sotto il nome di *yeomanry imperiale*, e sarà aumentato di 25 mila uomini. I volontari sono aumentati a 40 mila. L'incremento totale proposto sarà di 120 mila uomini di forza complessiva. Il nuovo esercito così riordinato sarà di 680 mila soldati. L'aumento degli uomini importerà un aumento annuo nel bilancio di due milioni di sterline.

Il *Times*, commentando, dice: « L'esame di questo schema dà un senso di irrealtà. Le intenzioni sono ottime, ma quali garanzie abbiamo che gli uomini si presenteranno in numero sufficiente per mantenere queste forze? » Il *Times* osserva che lo straordinario reclutamento dell'anno passato è dovuto alla guerra, e teme che il proposto aumento rimarrà sulla carta, nè vede nel progetto sufficienti allettamenti perchè i giovani siano indotti ad arruolarsi. Tutte le altre riforme sono ottime, ma il punto capitale resta molto dubbio.

La vertenza Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15,10:

Si conferma che Buffet scelse Cassagnac a suo rappresentante. Cassagnac accettò e partì per Bruxelles. Si ignora tuttavia chi sarà il secondo testimonio di Buffet, avendone questi lasciata la scelta a Cassagnac.

Buffet, accompagnato dal fratello, partì nel pomeriggio col diretto di Milano, via Strasbourg. Si ignora se si fermerà in Isvizzera o se proseguirà per l'Italia.

Per i ricevimenti di Tolone.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,10:

Si ha da Tolone che il Governo italiano ha fatto chiedere alla Capitaneria del porto di Tolone quante grosse navi possa ricevere. Fu risposto che c'è posto per dodici grosse navi, oltre a quelle minori.

La situazione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 18:

Si afferma che se lo sciopero non cessa entro quattro o cinque giorni, la maggior parte delle fabbriche di sapone e olio, e le altre che formano le principali industrie della città si dovranno chiudere per mancanza di carbone e di materie prime, mettendo sul lastrico migliaia di operai. Varie oliere e molini già cessarono il lavoro. I direttori della Società di Navigazione inglese *Orient Line* sono giunti da Porto Said a Marsiglia per esaminare la situazione. Si dice che intendano trasportare l'agenzia principale da Marsiglia a Napoli, oppure a Brindisi.

Anche stamane a Marsiglia l'inoperosità fu completa. Sui moli alcune pattuglie di scioperanti bastano a mantenere la generale astensione dal lavoro.

La situazione a Marsiglia è invariata. Si prevedono nuovi scioperi per lunedì.

***

Marsiglia, 9 *(Stefani)*. — Duemila scioperanti si sono riuniti alla Borsa del lavoro, e deliberarono di continuare lo sciopero. I negozianti proseguono a manipolare le loro merci mediante il proprio personale.

Un Comizio per il discorso di Thierry.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 16,30:

Gli attacchi fatti ieri da Thierry alla Camera dei deputati contro gli italiani scioperanti ha sollevato una grande indignazione nei Sindacati. Si prepara un Comizio di protesta.

Il Santo Sinodo contro Tolstoi.

Pietroburgo, 9 *(Stefani)*. — Il giornale *Zerkovnya Wiedomosti* pubblica una dichiarazione del Santo Sinodo, constatante che il conte Leone Tolstoi si è separato colle parole e cogli scritti dalla Chiesa Ortodossa. Questa non potrà perciò considerare Tolstoi come suo membro, finchè egli non si ravveda. Il Sinodo termina la dichiarazione pregando Dio che riconduca Tolstoi alla Chiesa.

Forti nevicate in Austria.

I danni in Vienna e provincia.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 19:

Una fortissima nevicata ieri cagionò a Vienna dei danni enormi. I fili telefonici sotto il soverchio peso della neve, si spezzarono venendo a contatto con i fili conduttori delle tranvie elettriche. Due cavalli, toccati dai fili, rimasero fulminati.

Si sono anche spezzati più di 5000 fili telegrafici e telefonici, ed anche moltissimi pali telegrafici. Vennero interrotte le linee telegrafiche dirette ad Amburgo, a Roma, a Fiume, a Temeswar, ecc. I dispacci però furono inoltrati per altre vie. Tutte le linee telefoniche interurbane sono interrotte. Pure dalla provincia giungono notizie di disastri in seguito a fortissime nevicate.

La varicella a Glasgow.

Glasgow, 9 *(Stefani)*. — L'epidemia della varicella tende a diminuire. Ieri si manifestarono tredici nuovi casi ma un morto.

TRA INGLESI E BOERI

Un'occupazione inglese.

Graddock, 9 *(Stefani)*. — Gl'inglesi rioccuparono Marraisburg, dopochè i boeri l'avevano sgombrato.

Un'intervista col dottor Leyds sulla pace nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

Il dott. Leyds, rappresentante del Transvaal in Italia, è giunto a Parigi. In un'intervista ebbe a dichiarare che così Krüger come lui, non si credono autorizzati a dare le loro opinioni sulle condizioni di pace, spettando agli eroici Dewet e Botha e al presidente Steyn di decidere sulla situazione, e agire come crederanno.

Il Leyds però considera come accettabile di trattare sulla base del compromesso proposto da molte notabilità inglesi. L'Inghilterra prenderebbe la regione mineraria, lasciando ai boeri il resto del territorio che formerebbe uno Stato indipendente sotto il protettorato inglese.

Parlando dei motivi della guerra, Leyds volle tornare a dimostrare che la vollero gli inglesi, e a questo proposito mostrò i piani topografici militari eseguiti dopo l'avventura Jameson, nei quali i minimi particolari del futuro terreno della guerra sono notati e commentati dallo Stato Maggiore inglese.

Un'intervista colla signora Cronje.

Abbiamo da Amsterdam, 7:

Un corrispondente dell'*Harlem Courant*, andato nell'isola di Sant'Elena per vedervi il generale Cronje, fu respinto dalle Autorità inglesi, perchè, gli si disse, nè il generale nè gli altri ufficiali boeri internati nell'isola possono vedere chicchessia, se non si tratta di prossimi parenti.

Allora il corrispondente ricorse ad uno stratagemma. Si finse venditore di the, proveniente da una provincia cinese. Siccome possiede a fondo la lingua inglese, non gli fu difficile persuadere qualche ufficiale inglese della bontà del prodotto, del quale portava seco alcuni campioni. Per fortuna si trovava realmente possessore di questi campioni, che un viaggiatore di una casa di coloniali gli aveva affidati per quando fosse ritornato in Olanda. In questo modo riuscì a vincere la diffidenza delle Autorità, tantopiù che si era truccato in modo da corrispondere perfettamente ai connotati inscritti nel passaporto che un suo amico di Liverpool, viaggiante sullo stesso piroscafo, gli aveva prestato.

Malgrado tutto ciò, non gli fu possibile di avvicinare il generale Cronje; gli riuscì invece di parlare colla sua signora. Fattosi conoscere, ella cominciò col ringraziarlo di essersi messo in serio pericolo per veder suo marito, poichè gli inglesi non si facevano scrupolo di trattare come spie — e, per conseguenza, fucilarli — coloro che cercavano, travestiti, di abboccarsi coi prigionieri boeri. Soggiunse che suo marito era a letto, malato di artrite, ma che però il caso non era grave. La malattia era un sequela della pessima vita fatta negli ultimi giorni della sua campagna contro gli inglesi. Narrò che si viveva completamente all'oscuro di quanto succedeva nel Transvaal e nell'Orange, poichè alle domande che vi si riferivano, gli ufficiali inglesi non rispondevano che con una sola frase: *All is ended!* (Tutto è finito!).

Ora ella e suo marito, come, del resto, gli altri prigionieri boeri, capivano benissimo che tutto non poteva essere finito, altrimenti sarebbero stati liberati, e quest'incertezza procurava loro un affanno indicibile. Il corrispondente si affrettò ad assicurare la buona signora — che volontariamente volle dividere la sorte del marito — che tutte le speranze non erano perdute, e le narrò gli eroismi di Dewet e Botha. La signora non rifiniva dal ringraziare, presentendo la gioia di suo marito quando avrebbe saputo tutto ciò.

La vita che i prigionieri boeri fanno laggiù è meno monotona di quello che possa parere. Fu dato loro il permesso di coltivare la terra e di raccogliere il frutto del loro lavoro. Chi non lavora la terra fa un mestiere. Alla sera si radunano, parlano, pregano, cantano canzoni religiose e inni di guerra. Non vi sono che due sole donne boere: la moglie del generale Cronje e la figlia di un ufficiale boero, che ottenne dalla regina Vittoria, alla quale, quattro mesi fa, aveva scritto direttamente, di recarsi a Sant'Elena a curarvi il padre, minacciato di cecità.

Il coraggioso corrispondente potè ritornare a bordo senza essere riconosciuto, e così la sua avventura passò completamente senza incidenti.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La questione anglo-russa in Manciuria e l'attitudine degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 15,20:

Telegrammi da Washington constatano la gravissima situazione creatasi tra Inghilterra e Russia per la questione della Manciuria. La stampa afferma l'appoggio che gli Stati Uniti daranno all'Inghilterra per la tacita fermissima alleanza anglo-americana.

Le nostre truppe in Cina vennero provvedute largamente.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

Contrariamente a quanto fu pubblicato da un giornale di Milano, l'*Esercito* afferma recisamente che le nostre truppe in Cina furono, largamente e in tempo, provviste di tutto quanto poteva loro occorrere.

Una catastrofe nello spazio

Un mondo sconosciuto — Incendio terribile — Le incertezze della scienza — Le stelle temporanee.

Una terribile catastrofe è accaduta. Un dramma di cui il pensiero può appena raffigurare la terribilità; un incendio che l'immaginazione più fervida può appena concepire. Se ne sono seguiti gli effetti; non si potrà mai svelarne del tutto il mistero.

Un mondo, forse un mondo come il nostro e abitato da creature a noi simili, suscettibili di soffrire, di amare, di esser felici, è stato recentemente materia a un incendio enorme. Oggi ancora, se il cielo è chiaro, voi potreste vederlo bruciar nello spazio.

Ma questa catastrofe è accaduta così lontano da noi, che la nostra quiete non ne fu menomamente turbata. Solo qualche scienziato ne ha seguito le fasi e ne segue ancora le peripezie con un appassionato interesse.

Fra breve l'incendio si spegnerà, la notte ravvolgerà quel mondo che ardeva, e lo sottrarrà di nuovo ai nostri occhi.

***

Nella notte dal 21 al 22 febbraio il signor Anderson a Edimburgo scorgeva nella costellazione di Perseo una magnifica stella a lui sconosciuta. Il suo splendore non era inferiore a quello di una stella di seconda grandezza. E crebbe ancora per divenire nella notte del 23 febbraio più vivo di quello d'una stella di prima grandezza. Vale a dire ch'essa era più brillante di Polluce, di Procione e anche più della Capra. Il suo colore era azzurrino.

Nel preciso giorno fu pure osservato in Francia dai signori Robert e Saint-Jean d'Angely e Rossart, all'Osservatorio di Tolosa; e in Svizzera dal signor Gaillard.

A Parigi il cielo era coperto. Il 26 febbraio, finalmente, vi si potè studiare parzialmente il fenomeno. Ma la stella non aveva già più lo stesso splendore: aveva preso una tinta giallastra. Il fuoco che la divorava si era certamente fatto meno intenso.

Che fuoco era? Fu possibile determinarne la natura. Si sa effettivamente che, grazie all'analisi spettrale, noi possiamo conoscere la composizione chimica dei corpi e la loro struttura fisica; e, più ancora, la loro età relativa. La analisi spettrale della nuova stella di Perseo ha dimostrato che quel mondo, comparso ai nostri occhi in un momento così tragico della sua vita, era consumato specialmente da fiamme d'idrogeno.

L'incendio dovette svilupparsi ad un tratto e prendere immediatamente terribili proporzioni. Difatti, fotografie del cielo prese il 19 febbraio in America dal signor Pickering non segnalavano in alcun modo l'esistenza di questa nuova stella.

***

Il signor Maurizio Loewy, direttore dell'Osservatorio di Parigi, ha fornito su questo fenomeno qualche indicazione.

Non è la prima volta che una nuova stella compare nel nostro cielo. Già nell'anno 134 avanti l'èra volgare, Ipparco notò nella costellazione dello Scorpione la presenza di una stella brillante che non vi aveva mai vista. Nel 1572 una nuova stella più bella di Giove e nel 1604 un'altra ancora, vista per la prima volta da Keplero, fecero una breve apparizione.

Da ultimo, nel 1866 Barker e Courbebaisse scopersero nella costellazione della Corona una stella che è ancor oggi visibile.

In realtà tutte queste non sono stelle nuove. Sono mondi che si affacciano alla nostra vista perchè, o per una causa o per un'altra, si accresce momentaneamente il loro splendore. Si contano a centinaia i corpi celesti di cui la luce varia da periodo a periodo, con un ritmo che si è potuto determinare. Si crede che dei satelliti vengano regolarmente a ecclissarli in parte pei nostri occhi o, ancora, che le loro diverse facce non riflettano in modo uguale la luce.

Ma il fenomeno assai raro che di questi giorni ci si presenta ha tutt'altra causa. Il modo con cui ci è apparso, le sue diverse fasi ci permettono di dire che la nuova stella che brilla ora nel firmamento è il significato e l'indizio d'una catastrofe. Un mondo che noi non conoscevamo, che mai non conosciamo è stato d'un tratto preda a un incendio, sia che un fuoco interno ne sia zampillato fuori, sia che degli strati di gas, future nebulose disseminate nello spazio e traversate con una rapidità terribile da quel corpo celeste, lo abbiano tutto a un tratto infiammato.

E qual è dunque questo mondo? Una terra come la nostra, forse popolata di poeti e d'uscieri, di belle donne e di giornalisti! Mai mai non ne sapremo niente. Della nostra ignoranza è stato complice il fuoco che ha tutto distrutto.

Giova però notare, osservano altri, che questo incendio che a noi pare si compia ora, può essere scoppiato migliaia di anni fa, ed aver già adesso tutto divorato. Per la infinita distanza che ci separa da quell'astro bruciato nello spazio, il riflesso che a noi ne giunge ora può voler dire che da tempo immenso l'astro è morto. Quanti mondi morti veleggiano così nelle profondità imperscrutabili del nostro sistema planetario! Ecco uno studio che faranno gli astronomi dell'avvenire, quando gli stromenti più perfezionati permetteranno di scorgere non solo le incandescenze di un incendio, ma anche le macchie brune degli astri già spenti.

***

La Terra può anch'essa un giorno bruciare così?

Il quesito è stato sottoposto al prefato direttore dell'Osservatorio, Maurizio Loewy, il quale ha risposto:

« Noi non abbiamo da temere una catastrofe di questo genere prima che siano passati dei miliardi d'anni. Noi conosciamo abbastanza la geografia celeste per poterlo affermare. I nostri calcoli ce l'hanno dimostrato. Prima di quel tempo, noi non troveremo degli strati di gas capaci di rendere incandescente il nostro globo. D'altra parte, la terra è troppo raffreddata per divenir preda del fuoco che cova nelle sue viscere. »

Leggasi in quarta pagina la prima puntata dell'interessantissimo romanzo TENTAZIONE MORTALE

Possiamo quindi stare tranquilli. Noi non faremo la fine del pianeta ignoto. Ma chissà, non è per fare dello scetticismo in contraddittorio dei direttori d'Osservatorio: chissà che anche nel pianeta ignoto qualche Loewy non abbia fatto uguali pronostici, e il ministero dell'aria e dei mondi si sia incaricato di smentirli. Al disopra delle nostre teste sta un grande ignoto: e al disopra delle nostre teste vuole anche dire al disopra dei nostri cervelli.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,35:
Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Bellini, maggior-generale comandante la Brigata Basso, è esonerato dalla carica di commissario militare delle ferrovie.

ARMA DI FANTERIA.

Bottili, maggiore nel 7.o fanteria, è nominato commissario militare delle ferrovie — Beretti, tenente in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi, è richiamato in servizio presso il 15.o fanteria — Cilloco, capitano aiutante di campo della Brigata *Verona*, è esonerato da tale carica ed è trasferito all'65.o regg. fanteria — Demarchi, capitano nell'8.o fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata *Verona* — Tiranti, capitano nell'1.o fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima — Nigrone, capitano nel 22.o fanteria, è trasferito al 46.o id. — Staggemini, capitano nel 28.o fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima.

PERSONALE DI CUSTODIA DI STABILIMENTI MILITARI DI PENA.

Torre, capitano nel personale di custodia degli stabilimenti militari di pena, è trasferito all'64.o fanteria — Cortellini, capitano nell'85.o regg. fanteria, è trasferito nel personale di custodia di stabilimenti militari di pena — Ricci, tenente nel personale degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 76.o fanteria — Doglietti, tenente nel 43.o fanteria, è trasferito nel personale id. id. id. — Berlingeri, tenente nel 1.o fanteria, è trasferito nel 44.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Fusco, tenente nell'Arma di cavalleria a Voghera, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti, è destinato al regg. cavalleggeri *Lucca* — Forte, tenente di cavalleria a Genova, è nominato ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cassone, colonnello d'artiglieria a Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Beccun, colonnello in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Tutti i capitani d'artiglieria in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità del febbraio 1895 sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1.o marzo 1901.

Ariola, tenente della Scuola d'applicazione d'artiglieria, e Angiolini, sottotenente nel 24.o regg. artiglieria, sono trasferiti al 5.o reggimento.

ARMA DEL GENIO.

Pola, capitano nel 5.o regg. genio, è trasferito al 1.o regg. genio.

CORPO SANITARIO.

Graziani, tenente medico presso il 3.o alpini, è trasferito all'11.a Brigata d'artiglieria da costa — Vaccaro, tenente medico presso la 1.a Brigata da costa, è trasferito all'Ospedale militare di Catanzaro — Rafo, sottotenente medico presso l'84.o regg. fanteria, è trasferito al 5.o bersaglieri.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Meranghini, maggiore commissario in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado.

IMPIEGATI CIVILI.

Mariani, ragioniere-geometra principale di 3.a classe alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara, è trasferito alla Direzione del genio a Genova — Polveria, ragioniere-geometra di 1.a classe presso la Direzione del genio di Roma, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Bartorio, geometra di 1.a classe presso la 1.a Brigata ferrovieri, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Novara — Barricella, geometra di 1.a classe presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Torino — Tarantino, ufficiale di scrittura a Torino, è trasferito al Distretto di Pinerolo — Manzi, ufficiale di scrittura presso il 3.o alpini, è trasferito al Distretto di Castrovillari — Mulè, ufficiale di scrittura presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al 91.o fanteria — Robutti, assistente locale alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Direzione del genio in Alessandria — Riccardi, assistente locale di 1.a classe a Genova, è trasferito a Torino — Dejotelo, id. id. id. in Alessandria, è trasferito a Genova.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA, A RIPOSO, DI COMPLEMENTO, DI RISERVA, ECC.

Eboncano, colonnello a Torino, e Asari, colonnello ad Alessandria, sono collocati a riposo per anzianità di servizio — Beyer, colonnello a Savona, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Gerletti, colonnello a Mondovì, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Sala, maggiore a Torino, Usellini, maggiore a Novara, sono collocati a riposo e nominati cavalieri dell'ordine mauriziano — Clestino, tenente-colonnello a Genova, è collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano — Zini, tenente di complemento contabile del Distretto di Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali contabili nella riserva.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti: Frescot, del 5.o regg. artiglieria; Graziani, dell'11.a Brigata da costa; Villa, della Brigata genio ferrovieri; Ottolenghi, del 3.o regg. genio; Lupo, tenente di fanteria del Distretto di Vercelli, è chiamato in servizio senza assegni per giorni 20.

I seguenti ufficiali nella milizia di riserva sono destinati come in appresso indicati: Santi, tenente-colonnello del Distretto di Milano, è trasferito al Distretto di Torino; Visetti, maggiore del Distretto di Cuneo, è trasferito a quello di Torino; Martelli, capitano del Distretto di Savona, è trasferito a quello di Pistoia; Avogadro, capitano del Distretto di Ivrea, è trasferito a quello di Torino; Chapperon, capitano del Distretto di Pinerolo, è trasferito a quello di Torino — Albini, tenente al Distretto di Pinerolo, è trasferito a quello di Torino.

PROVVEDIMENTI MILITARI.

Il *Giornale Militare* pubblica i limiti dell'anzianità entro i quali devono trovarsi compresi gli ufficiali in servizio attivo nell'esercito permanente per i varii gradi di ciascun ruolo, per poter essere inscritti nei quadri di avanzamento ad anzianità per l'anno 1901.

E' stato indetto un concorso per esami a quindici posti di aiutante ragioniere d'artiglieria fra militari e giovani non militari muniti di licenza liceale od istituto, e l'odierno *Giornale Militare* ne pubblica il programma.

La vita che si vive

Non da oggi si sa che le piante, i fiori ed i legumi hanno un'anima sensibile al bene ed al male come la nostra.

C'è bensì ancora qualcuno che mette in dubbio questa loro spiritualità; ma costoro hanno torto.

In fin dei conti, se hanno un'anima persino i bottoni, perchè non dovrebbero averla le piante ed i fiori?

Del resto, non fa bisogno di molta scienza per farsi a questo riguardo un'opinione positiva.

Basta saper osservare ed ascoltare per convincersi che vi sono al mondo tante teste di cavolo, tante rape, e tanti tulipani che non solo pensano, ma ragionano a proposito ed a sproposito; e molti fanno anche una bella carriera.

Naturalmente gli scienziati non si sono accontentati di queste osservazioni superficiali.

Essi hanno voluto approfondire le loro indagini psicologiche, ed hanno ottenuto dei risultati addirittura stupefacenti.

Il prof. Hans Teiting, ad esempio, ha scoperto che le piante sono sensibilissime alla musica melodica; ed assicura che non c'è niente di meglio per far crescere belli e profumati i fiori, che di far loro udire delle dolci melodie.

Egli narra d'una sensitiva, la quale, al suono di un'armonica frase musicale, apriva piano piano le foglie, dimostrando un intenso godimento intellettuale.

Alla minima dissonanza, invece, si chiudeva in sè come stizzita.

Quella sensitiva, dunque, non solo amava la musica, ma ne capiva anche il poetico linguaggio.

Una signora orticultrice narra, a sua volta, che un giorno mise un bel garofano rosso vicino ad un ciclamino selvatico.

Dopo alcuni giorni osservò che questi intisichiva a vista d'occhio.

Lì per lì la signora non ne comprese il motivo, ma alfine incominciò a sospettare che il poverino si rodesse d'invidia per il bel garofano, su cui si fermavano di preferenza gli sguardi della padrona.

Infatti era proprio così!

Portato lungi il garofano, il ciclamino riprese il suo buon umore e ritornò, come prima, fiorente di salute.

La stessa signora narra pure di una pianta d'edera, la quale, da tanti anni, viveva abbracciata ad un robusto olmo. Un giorno il giardiniere la recise sbadatamente dalle sue radici; e l'olmo ne fu tanto accorato che morì, poverino, di languore!

Del resto, io stesso, che pure non mi sono mai addentrato nella psiche floreale, ho avuto, non sono molti giorni, una prova visibile che i fiori hanno un'anima sensibile a tutti i sentimenti umani.

L'ultimo giorno di carnevale, sotto i portici di piazza Castello, un mascheretto strappò brutalmente dal seno di una signora un mazzetto di garofani.....

Ebbene, immediatamente un robusto..... papavero si posò sulla guancia destra dell'insolente.

Quale dimostrazione più eloquente di fratellevole solidarietà?

***

Per l'album.
Pescato sulla vetrina di una trattoria in corso Vittorio:

Non toccar il vetro.
Vedere e non toccare
come cosa d'imparare.

***

Granelli di sapienza umana.
Le dimensioni di una statua diminuiscono allontanandosene, quelle degli uomini avvicinandosi.

— La felicità è una cosa dall'aspetto ridente, ricoperta di fiori. Per contemplarla bisogna rimanere sulla strada; se entrate, non la vedete più.

— In amore, chi si mantiene alla poesia, fa come la zampa del gatto, che trae per gli altri la castagna dal fuoco.

— Per poter giudicare il merito di una donna bisogna aspettare che essa non sia più bella.

***

La penultima.
Alla stazione.
— Un biglietto per Trofarello.
— Di che classe?
— Millettecentocinquanta, prima categoria.

***

L'ultima.
L'avaro Stupidini dopo un'ora di fermata in un caffè-concerto getta sul cabaret venti centesimi.

Il cameriere. — Scusi, durante il concerto le consumazioni aumentano di due soldi.

Stupidini. — Per chi sente la musica, sì; ma non per me, che sono sordo come un tamburo.

io per tutti.

La traduzione di O. Sifoni a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 19:
E' arrivato Oreste Sifoni, autore della nota appropriazione e falso contro la Banca d'Italia. Scortato dai carabinieri, passò alle carceri giudiziarie, dove si recarono subito ad interrogarlo il sostituto procuratore Marconi, il giudice-capo Golmetti. Lo Sifoni parlò di un suo complice a Torino. Il nome fatto di Antonio Ferrari a questo proposito è falso.

La disgrazia di un bevitore.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22:
Iersera il sellaio Ferdinando Bressan, di Mestre, settantenne, coricatosi ubbriaco con la pipa accesa, appiccò il fuoco alle lenzuola, e fu trovato morìbondo. Trasportato al nostro ospedale, vi moriva stasera.

Echi del delitto di Casalborgone.

L'arresto del Giuseppe Fissore.

Il nostro corrispondente da Nizza ci scrive, in data di venerdì, 8, che la Polizia francese, dietro richiesta del nostro console, ha arrestato il contadino Giuseppe Fissore, accusato, come è noto, di avere, in unione a suo fratello Giovanni, ucciso il muratore Ferrero Giovanni, da Montanaro.

Come i lettori ricorderanno, il cadavere del Ferrero venne trovato domenica scorsa in un pozzo della cascina Fissore.

L'assassinio fu compiuto a scopo di furto, e cioè per impossessarsi della somma di L. 700, di cui il povero muratore era in possesso.

Il Fissore Giovanni venne arrestato martedì scorso dai carabinieri di Chivasso, Gassino e Casalborgone; il Fissore Giuseppe invece, appena si seppe ricercato, fuggì al di là delle Alpi.

Appena si seppe che aveva cercato un nascondiglio a Nizza, la Polizia avvertì il console, il quale, come abbiamo detto, lo fece arrestare.

I due fratelli Fissore sono entrambi pregiudicati.

Uno strangolamento a Galliate.

Ci scrivono da Novara, 9:
Oggi venne tradotto a Novara certo Giuseppe Pozzi, fabbro, di Galliate, accusato di avere, per un diverbio avuto con certo Giovanni Airoldi, mediatore, afferrato l'avversario alla gola e stretolo fortemente, cagionandogli la morte, avvenuta poco dopo.

Il cadavere trovato nel Tanaro identificato.

Gaglianda ci scrive da Alessandria, 9:
L'individuo che venne ieri estratto cadavere dal fiume Tanaro, presso il sobborgo di Villa del Foro, venne oggi identificato per certo Piacenza Giuseppe, d'anni 56, proprietario, del vicino Comune di Masio.

Il Piacenza ha moglie e cinque figli, e mancava da casa dal 26 dicembre 1900.

Le versioni della morte di questo disgraziato sono varie; nè io saprei precisarvi quale sia la vera.

Ad ogni buon fine l'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere, che sarà fatta domani mattina.

Sciopero di operai contro un deputato socialista.

Mandano da Carpi alla *Provincia di Modena*:
« Uno sciopero è scoppiato e sta per scoppiare a Carpi fra gli operai di una fabbrica di truccioli, già della Ditta Benzi, e che ora è di proprietà di altra Ditta, di cui è magna pars il deputato socialista on. Alfredo Bertesi.
« Gli operai reclamano aumento di salario. »

Una battaglia fra gli abitanti di due villaggi egiziani.

Abbiamo da Cairo, 27 febbraio:
Alcuni abitanti del villaggio di Epona (Behera), essendosi messi a pescare nel canale di Kafr Khalifa, un abitante di quest'ultimo villaggio tentò di opporsi.

Mal glie ne incolse, perchè si ebbe in risposta un tal sacco di legnate da uscirne quasi spezzate le ossa.

Allo spietato spettacolo gli abitanti di Kafr Khalifa si commossero e accorsero a prendere la difesa del loro conterraneo; ma anche gli abitanti di Epona, accorsi allo strepito della zuffa, vi presero viva parte, e ne avvenne una vera e propria accanita battaglia a vigorosi colpi di nabout.

In conclusione: quattro morti e gran numero di feriti.

Arresto di una contessa italiana.

Ci scrivono da Nizza, 8:
In seguito alle pratiche del R. Consolato italiano di Nizza, fu arrestata a Montecarlo la contessa Filipponi Roncoui di Roma, accusata di complicità in falso di atti pubblici.

Essa menava grand train, sotto il nome di signora De la Rue; era elegantissima e frequentava assiduamente il Casino, sempre insieme a gioiosa compagnia.

REATI E PENE

I Rantzau campagnuoli.

(Corte d'Assise di Torino — 9 marzo).

Una famiglia di violenti — Un figlio manesco — Le vittime — Gli odii di due fratelli — Un colpo di rastrello — Un povero padre — Dolorosi contrasti.

La famiglia Benedicenti, di Leyni, era da lungo tempo angustiata da screzi che accrescevano a poco a poco l'intensità di odio, alimentati da quella passione del denaro che può in alcune famiglie di contadini soffocare ogni sentimento e guastare ogni migliore rapporto. Il padre Benedicenti rimase ancora in verde età vedovo. Uno dei figli, il più vecchio, Francesco Benedicenti, prese tosto di mano al padre il governo della famiglia, ed a poco a poco s'investì d'ogni ingerenza negli affari, tanto assumendo un vero imperio anche sul fratello minore Giovanni. Questi, di carattere altero, sprezzante e manesco, sopportava di mal animo le prepotenze del fratello, il quale, ammogliato, curava i suoi interessi troppo con danno di quelli degli altri membri della famiglia. I litigi tra i due fratelli si terminavano a colpi di randello, di tridente od a sassate; tra l'apatia della famiglia, che, avvezza ormai a queste tristi scene, più non si spaventava, e non mandava a chiamare, per sordida avarizia, il dottore quando qualcuno dei contendenti rimaneva ferito.

Il Francesco Benedicenti abusava dell'autorità così malamente acquistata ed era diventato così brutale che non solo alzava la mano sul fratello minore, ma sulla moglie, e anche sul vecchio genitore, che dovette più volte, per le percosse subite, tenere il letto.

Uno stato di cose tanto triste non poteva non sortire fatalissimi effetti, tanto più che il minore Giovanni era per così un torturatore della cognata: vittima e tiranno ad un tempo. Una sera che rincasò brusca, il Giovanni redarguì il fratello e la cognata perchè i loro bambini facevano del chiasso. Francesco, che da lunga pezza covava del rancore, lo rimbeccò; s'incrociarono violenti botte e risposte, finchè il Francesco, obbedendo ad un impeto di collera manesca, afferrò una bottiglia e la scaraventò sul capo al fratello Giovanni. Questi traballò, gettò un urlo e corse nel cortile; afferrò un rastrello di ferro e ne menò sul capo del fratello uno spaventevole colpo. I denti del rastrello si conficcarono profondamente nella cassa cranica dello sciagurato, il quale cadde rantolando sotto gli occhi della moglie atterrita, che in quel momento allattava un suo pargoletto. Accorse il padre, il quale dovette usare di tutta la sua forza per togliere dal capo del figlio moribondo i piuoli del rastrello.

Il fratricida siede da ieri nel gabbione. E' un violento. Si discolpa con energia rara, ma beffarda e quasi altezzosa. Straziante è stato l'interrogatorio della vedova della vittima, la quale, per non volendo inveire contro il cognato, s'adoperò a difendere la memoria del marito. Si trovò in contraddizione così con il padre, il quale, invece, accusò di continue ed inaudite violenze il figlio morto, cercando qualche scusante pel superstite.

Colto da un facile dubbio, il presidente l'ammonì benevolmente:

— Amico — gli disse — la vostra forza d'animo; ma la pietà pel figlio che ancora vi resta non vi suggerisca la menzogna. Raccontate la verità!

— Son qui per questo — rispose il povero vecchio alzandosi, quasi per dar maggior vigore alle sue parole — e non ho inutili pietà; quel figlio che mi resta lo vorrei vedere nella cassa funebre piuttosto che là in quella gabbia. Confermo quanto ho detto: questa è la terribile verità!

Il pubblico trovò anche lo spunto di riso in questa angosciosa causa, e fu quando l'avv. Roggieri domandò alla vedova dell'ucciso se il marito la batteva. La povera donna esitava a rispondere, ma il padre la prevenì e disse affermando:

— *Oh, sicuro, e che bote! che bote!*

Il presidente alla donna:
— E perchè vi percoteva?

La donna: *Eh mossieù president, a l'è l'usanza!*

La causa avrà un lungo dibattimento.

Presidente: barone Davise; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. Frola; Difesa: avv. C. F. Roggieri e Badini; cancelliere: Bossi. *Cini.*

Per la requisizione quadrupedi.

(Pretura Urbana di Torino).

Ieri si ebbero circa una trentina di processi a carico di persone renitenti alla requisizione quadrupedi. Fu testimonio in tutta questa lunga serie di processi il tenente-colonnello Scardi, capo della Commissione, il quale, come già nella causa contro il pretore di Gassino, diede le più ampie informazioni sull'andamento della requisizione, e difendendone con energia cortese e simpatica l'operato.

Furono i contravventori puniti ad ammende variante da 50 a 200 lire.

Il processo Favilla-Luraghi.

Ci telegrafano da Parma, 9, ore 17,25:
I testimoni senatore Conciglio, Bonsignori, Massa, Cusati e Callini depongono in favore di Favilla. Avvengono piccoli incidenti tra Lunatta, Favilla e il presidente con il Pubblico Ministero.

Nel pomeriggio si udirono gli altri testi di difesa; però è immutata la posizione di Favilla e migliorata la posizione di Luraghi. Lunatta, volendo la lettura della relazione della Commissione parlamentare che censura Crispi, onde conoscere i rapporti tra Crispi e Favilla, il presidente si oppone, minacciando di abbandonare il posto e di rinviare la causa qualora si insistesse, perchè uno dei membri di quella Commissione fu il deputato Tiepolo, fratello del presidente.

La condanna degli anarchici di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 28:
Il Tribunale pronunciò la sua sentenza nel processo degli anarchici, condannando gli imputati Ceda e Moretta a 2 anni e 6 mesi di reclusione; Ferrera e Belletti a 1 anno e 6 mesi della stessa pena. Tutti poi alla vigilanza speciale per 2 anni.

Vennero assolti, per non provata reità, Moroni e Barneca, e per inesistenza di reato Peloso, accusato della sottrazione di documenti comprovanti l'accusa.

La riapertura delle Assise di Alessandria.

Gaglianda ci scrive da Alessandria, 9:
Vi mando il ruolo delle cause che verranno discusse durante la prossima quindicina delle Assise.
14, 15, 16 marzo: Bergonzelli Marcello, assassinio — Difensori: avvocati Sardi e Braggio.
19, 20, 21, 22, 23: Ghisio ed altri, disastro ferroviario — Avvocati: Boselli, Bussi-Langhi, Levi e Sardi.
26 e seguenti: Torre Giovanni ed altri, disastro ferroviario — Avvocati: Sardi, Caveri, Fiamberti.
Come vedete, solo tre processi, ma di mole.
E' pure nuovamente fissato il grave processo per assassinio contro quel Bergonzelli di Valenza, che uccise il proprio cognato, pare, per gelosia. Di questo dramma giudiziario vi tenni parola allorquando una prima volta incominciò il dibattimento, che poi fu sospeso in seguito ad un clamoroso incidente sollevato dai difensori Braggio e Sardi per legittima suspicione.
Gli atti furono inviati alla Corte di cassazione perchè decidesse; e la Cassazione decise doversi svolgere il dibattimento ancora alla nostra Corte d'Assise.

SPORT

Lo scontro Pini-San Malato.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 18,30:
La quarta prova concessa dai giurati ai due schermidori Pini e San Malato ha dato un risultato definitivo, Pini, giudicato superiore, ha toccato in totale 12 volte l'avversario, il quale è riuscito solo due volte a toccare il forte livornese.
Lunedì sera, allo stesso teatro, Pini s'incontrerà con Merignac. Lo scontro sensazionale è atteso vivamente da tutto il mondo schermistico.
Martedì poi avrà luogo lo scontro Pini-Deamedi. Quest'ultimo, campione belga, nel 1896 battuto, al torneo internazionale di Parigi, il celebre maestro romano A. Greco, il rivale di Pini.

Consiglio comunale di Asti.

Ape ci scrive da Asti, 9:
L'adunanza si apre alle ore 15,30. Sono presenti 20 consiglieri e presiede il sindaco comm. Berra, il quale comunica che, avendo provveduto a che tutte le bestie bovine ed equine affluenti ai mercati di Asti siano accuratamente visitate e riconosciute immuni da afta epizootica, non potè ottenere dal prefetto della provincia la concessione di poter tenere in Asti il solito mercato settimanale.

Comunica in seguito il telegramma di plauso al programma ministeriale, da lui mandato a S. E. Zanardelli per la progettata abolizione della barriera daziaria in molti Comuni del regno, fra i quali Asti; il quale programma ministeriale è rispondente al programma dell'Amministrazione comunale di cui egli è capo. Comunica altresì il telegramma in risposta ricevuto da S. E. Zanardelli.

In seguito legge una lettera cortesissima e patriottica del conte Leonetto Ottolenghi, il quale, preoccupato delle difficoltà cui andrebbe incontro l'Amministrazione comunale per provvedere una piazza su cui erigere il monumento a S. M. Umberto I, offre al Comune di provvedere a sua totale spesa a che detto monumento trovi area sufficiente su di una piazza da aprirsi fra il corso Alfieri e la via Massimo d'Azeglio.

Su questa offerta si apre vivace discussione.

Dettoni trova che l'ubicazione non può rispondere al desiderato sotto l'aspetto artistico ed estetico, nè proporzionato alla grandezza dell'opera d'arte che si intende di fare e della eminenza dell'uomo che si vuole onorare.

Vorrebbe, in conclusione, che si scegliesse una ubicazione più centrale, il che ritiene sia possibile trovare.

Il concetto elevato e gentile e la grande modestia del conte Ottolenghi non gli permettono di dubitare che egli non possa ricredersi da una deliberazione presa, quando col ricredersi si tratta di far cosa grata ai suoi concittadini.

Penna, Botti e *Capra* appoggiano in massima le osservazioni di Dettoni.

Cagna, quale presidente del Comitato generale pel monumento, dà alcune spiegazioni.

Grandi desidererebbe che l'offerta del conte Ottolenghi fosse accettata all'unanimità, senza discussione. Propone un ordine del giorno in questo senso.

Gherione propone che, tenuto calcolo delle idee espresse nell'adunanza, queste siano dal sindaco comunicate al conte Ottolenghi, rinviando ad altra seduta ogni deliberazione.

Dettoni propone un ordine del giorno con cui, esprimendo riconoscenza al conte L. Ottolenghi per la fatta offerta, delibera di affidare ad una Commissione di consiglieri ed artisti la scelta di una località rispondente alla maggior convenienza sotto tutti gli aspetti.

Gli ordini del giorno Gherione e Dettoni sono respinti. E' invece approvato quello del comm. Grandi, nel quale, premesso di approvare le idee espresse in Consiglio, si accetta l'offerta del conte L. Ottolenghi.

Per l'afta epizootica ad Alessandria.

Gagliarda ci scrive da Alessandria, 9:
In seguito al decreto prefettizio col quale vengono sospesi i mercati di bestiame ad unghia fessa, il nostro sindaco avverte che, oltre al mercato del lunedì, è altresì vietata, fino a nuovo ordine, la riunione del bestiame sulle vie pubbliche e nei cortili degli alberghi, avente per iscopo l'esposizione e la vendita degli animali della specie bovina, ovina, caprina e porcina. Sarà soltanto concesso il transito degli animali destinati ai pubblici macelli.
I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria.

Mercati e fiere vietati.

Ci scrivono da Vercelli, 9:
Essendosi verificati anche nel nostro circondario casi di afta epizootica, il nostro sotto-prefetto ha vietato sino a nuova disposizione le fiere e i mercati del bestiame ad unghia fessa, regolandone anche il transito.

Una linea elettrica tranviaria.

Ci scrivono da Vercelli, 9:
Il Ministero ha autorizzato la costruzione della tranvia elettrica Ivrea-Crescentino-Ozzano colla spesa di quattro milioni.
Si dice anche che i lavori cominceranno assai presto.
Ma a quando una pronta e diretta comunicazione tra Crescentino e Vercelli?

Arti e Scienze

Il Conte Rosso al Gerbino.

La Compagnia Berti-Masi, diretta da Andrea Maggi, fece bene a, non dirò esumare, ma trarre dall'oblio che lo copre questo dramma di Giuseppe Giacosa. Il teatro italiano ha bisogno di italianità e di poesia: e l'uno e l'altro elemento il *Conte Rosso* contiene. Oltre a ciò esso è vivo ancora, e fresco e interessante e commovente, e, a parte il prologo, che ha qualche cosa di troppo romantico, come una ballata pratiana dialogata, gli altri atti mostrano una viva dipintura d'ambiente, la viva riproduzione di un carattere, di due o tre caratteri anzi, cui la poesia aggiunge fascino e cresce nobiltà: e l'elemento eroico poetico vi è bellamente moderato da un fine intuito scenico.

Il teatro in versi! Possiamo noi credere a una sua risurrezione? Molto ce ne rallegreremmo e molto saremmo grati a chi la tentasse. Per ora registriamo con sincera compiacenza questo inizio: tanto più che l'inizio si è rivolto, ripeto, ad un lavoro che intrinsecamente ha tutta la sostanza dell'arte e merita di rimanere non soltanto nella biblioteca degli amanti della poesia, ma anche nella memoria degli spettatori cui molte cose più moderne hanno di questi tempi infastidito.

Andrea Maggi fu del *Conte Rosso*, in altri tempi, interprete ottimo. L'ardimento del giovane sovrano, la sua finta obbedienza alle tirannie del piccolo Stato e della piccola famiglia, il suo risveglio quasi eroico e la sua eroica fine, trovavano in lui una ben degna espressione. Tale il Maggi è rimasto: poichè a lui le espressioni d'arte, essenzialmente poetiche, si convengono benissimo. Nella scena colla madre del primo atto, ad esempio, egli ha trovato accenti veramente belli: e la bellissima scena per mezzo suo è ancor parsa palpitante di commozione e di vita. Nella scena coi baroni, che il pubblico ha interrotto di applausi, solo ci è parso notare che il Maggi abusi un po' troppo dei passaggi dalla concitazione eroica alla dimessità della controscena. Scenicamente belli e ben eseguiti, quei passaggi non mi pare si addicano del tutto alle ragioni della finzione poetica. Non si deve dimenticare che in simili opere la verità scenica deve cedere un po' il passo alla integrità della figura, quale non la realtà, ma la poesia ci mettono dinanzi.

Questa piccola osservazione non infirma l'alto valore dell'interpretazione del Maggi, il quale aggiunge ai tanti suoi pregi quello di una impeccabile dizione del verso, di una nobilissima cura di ogni parola e di ogni suono. Il pubblico gli fece giustamente delle vere ovazioni e lo volle, in fin d'ogni atto, e alla chiusa del dramma, che il Maggi resse stupendamente, parecchie volte alla ribalta.

Degli altri interpreti furono accurati la Lugo (Bona di Borbone) e la Berti-Masi (Bona di Berry).

La messa in scena è veramente bellissima; i costumi sono di una singolar ricchezza e fedeltà. Uno spettacolo che meritava l'affluenza grande del pubblico di ieri sera, che merita di esser seguito ancor parecchie sere dal medesimo favore. *rge.*

Commemorazione di Verdi ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 9, ore 23,40:
La commemorazione di Verdi al nostro massimo teatro assunse le proporzioni di un avvenimento artistico. Il teatro era rigurgitante di pubblico elegantissimo. Parteciparono alla cerimonia le Bande musicali, gli alunni delle scuole normali e degli istituti musicali, gli artisti Leonetti, Firpo, Zucchi, Ferrigno, i maestri Cioccaglia e Scaglia. Si eseguirono i cori dei *Lombardi* e del *Nabucco*, il terzetto dei *Lombardi* e il duetto della *Forza del destino*. L'incasso fu di circa 2000 lire.

Il rifiuto del poeta Rostand ai maestri Puccini e Leoncavallo.

A quanto pare, il *Cyrano* non sarà posto in musica. Scrivono i giornali francesi che, nonostante le amabili lettere di Puccini e Leoncavallo, il poeta Edmondo Rostand ha rifiutato l'autorizzazione per ridurre a spartito il suo dramma. Resta a vedere se Puccini e Leoncavallo ubbidiranno. Il caso ha dei precedenti. Anche Victor Hugo aveva proibito a Verdi di cavare un libretto dall'*Ernani* e dal *Roi s'amuse*. Il Verdi non se ne dette per inteso. E oggi tanto l'*Ernani* come *Le Roi s'amuse* vivono anche per la splendida musica di cui l'adornò l'autore del Rigoletto.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento e chieggono cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I commercianti e gli industriali piemontesi e la rinnovazione dei trattati di commercio.

In seguito ad invito della Camera di commercio, la Confederazione fra commercianti ed industriali ha nominato nel suo seno una Commissione che indagasse quali sono i *desiderata* dei singoli industriali riguardo alla prossima rinnovazione dei trattati di commercio.

Questa Commissione, presieduta dal cav. Aymonino, coadiuvato dagli ingegneri Sincero e Maggia, dal cav. G. B. Magni, dal cavaliere Carlo Vigliardi-Paravia, dal cavaliere Stefano Labriola e dal cavaliere T. Vogel, compilò un memoriale da sottoporsi all'esame di una assemblea indetta per ieri sera nelle sale della Confederazione stessa.

Pur troppo però l'importanza dell'argomento non ha avuto la virtù di scuotere la consueta apatia degli interessati, tantochè, su 450 invitati, soltanto una ventina risposero all'appello!

Nonostante questo esiguo numero di presenti, il presidente, cav. *Musso*, aprì la seduta, ed il relatore, cav. *Aymonino*, diede lettura dei punti principali del memoriale, che, salvo poche e leggiere variazioni suggerite dai presenti, venne approvato.

Senza entrare nel merito degli apprezzamenti fatti dai rispettivi oratori, ne riportiamo le principali conclusioni.

Il dazio sulle *acque minerali naturali ed artificiali* dovrebbe essere portato a L. 20 al quintale, per frenare l'importazione delle acque estere a vantaggio delle fabbriche italiane.

Quanto ai *vini*, si desidera sia mantenuto l'attuale regime con l'Austria-Ungheria, estendendo gli effetti della clausola di favore anche ai vini piemontesi che non superano il 15/00 di ricchezza alcoolica, e modificandola in quanto ora stabilisce che i vini moscati, per godere del trattamento di favore, debbano essere tali che risulti decomposto in alcool almeno la metà dello zucchero o glucosio del mosto naturale, il che obbliga assai spesso il produttore a snaturarne il tipo; che sia ottenuto miglior trattamento ai nostri spumanti uso *champagne* o moscati bianchi, e sia ottenuta l'assimilazione dei *vermouth* ai vini medicinali.

Quanto alla *birra*, i fabbricanti italiani si contenterebbero di un lieve aumento del dazio doganale d'importazione sulle birre estere, perchè: 1) per le birre estere la sopratassa di fabbricazione, anzichè essere calcolata in base al grado alcoolimetrico della birra introdotta, fosse computata sulle basi di un grado saccarimetrico uniforme ed eguale a 10; 2) fossero modificati gli attuali metodi vessatori di esazione della tassa di fabbricazione.

Anche riguardo agli *olii*, l'augurio unanime dei produttori e commercianti si è di vedere all'incirca mantenute le condizioni doganali attuali.

Questa comune acquiescenza allo stato attuale è portata dal timore — riconosciuto nella relazione — che gli interessi dei produttori delle varie specie di olii abbiano a trovarsi in contrasti ed a prevalere gli uni sugli altri.

In ispecie si desidera che il dazio attuale d'introduzione per gli olii d'oliva esteri sia mantenuto in lire 3; che si mantengano e possibilmente si riducano le tariffe in vigore nell'introduzione in Austria, Germania, Svizzera e Francia dell'olio d'olivo italiano; si ottenga una sensibilissima riduzione della tariffa degli Stati Uniti d'America, la qual riduzione dovrebbe essere il corrispettivo del mantenimento da parte dell'Italia dell'attuale dazio sull'olio di cotone, il quale dovrebbe altrimenti essere fortemente accresciuto.

Si desidera per i *prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumi* un aumento di dazi, specialmente per le cosidette specialità medicinali, le quali sotto l'eleganza degli involucri nascondono composizioni e miscele facilissime a qualunque farmacista.

L'industria della lana chiede dei trattati di lunga durata, l'eliminazione in massima della clausola detta della nazione più favorita; la irriducibilità della tariffa generale per quanto riflette la voce *lana*, e l'aumento del 20-25 0/0 del dazio sui tessuti pettinati di lana e sui filati pettinati fini.

Quanto alla categoria *legno e paglia*, a sopperire alla deficienza nostra di legnami, stante la scarsità di grandi foreste, si desidererebbe che non solo si mantenessero le esenzioni convenzionali vigenti, ma che l'esenzione si portasse anche sui legnami di prima lavorazione.

Per i mobili di lusso e per le cornici si desidera un aumento dei dazi d'entrata per proteggere l'ingegno artistico italiano contro l'introduzione dei mobili dall'estero.

Per i libri in genere si ritiene equa la tariffa esistente, eccetto per le *carte geografiche* e gli *atlanti*, per le quali si chiede il ripristino dell'antica tariffa generale di lire 100 e convenzionale di lire 75, allo scopo di frenare l'importazione delle carte geografiche e degli atlanti stampati in Germania in lingua italiana e di tutelare l'industria nazionale.

E' altresì necessario che si protegga validamente la categoria, importantissima per la nostra regione, dei minerali, metalli e loro lavori non solo coll'esenzione sulla materia prima, ma anche e soprattutto coll'aggravamento dei dazi sui manufatti, adottando opportune misure perchè quest'aggravamento non venga deluso in pratica colle spedizioni di macchine smontate greggie, classificate in altre voci e soggette a dazi minori. Più meritevoli di protezione e di ottenere accresciuti dazi sono gli strumenti di precisione e quelli per misurazioni elettriche; le dinamo; i motori elettrici; le macchine idrauliche di piccolo peso, ecc. Esenti da dazio debbono essere tutte le macchine che servono all'agricoltura.

L'avorio, la madreperla e la tartaruga greggi dovrebbero continuare ad essere esenti da dazio d'entrata, se non si vuole la rovina della nostra industria. Invece si chiede che i dazi sui medesimi oggetti lavorati, che ora sono di appena 200 lire, vengano modificati in modo da ottenere parità di trattamento cogli industriali degli Stati centrali, Svizzera e Francia, che ora sono protetti da un dazio convenzionale di lire 1250.

Per i *cappelli di feltro* il dazio italiano, di 50 centesimi per cappello, è alto in confronto dei

---

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Il piccolo Bob, indifferente, giocava sulla sabbia, aspettando che la mamma gli preparasse un po' di biscotto inzuppato nell'acqua calda. E che desolazione, che angoscie, quando Susanna pensava alle miserie che il suo piccino non avrebbe la forza di sopportare!

Dopo d'aver messo tutto in ordine nella caverna, Yenny e Doll vennero incontro alla signora Wolston, e melanconicamente parlarono..... Di che parlarono se non del presente, così aggravato dalla vigilia! Doll e Susanna, più accasciate della giovane donna, osavano appena pensare all'avvenire, e gli occhi loro si bagnavano di grosse lagrime.

— Che sarà di noi! — disse Susanna.

— Non ci perdiamo d'animo, — rispose Yenny, — non portiamo lo scoramento ai nostri compagni.

— Eppure — aggiunse Doll — non è possibile andarcene, e quando sarà la mala stagione.....

— Vi ripeto — riprese Yenny — che scoraggiarsi non serve a nulla.

— Posso io serbare la menoma speranza? — esclamò la signora Wolston, sentendosi venir meno.

— Sì, dovete serbarla, è il vostro dovere — disse Yenny; — pensate a vostro marito..... a Yames, di cui crescerete le pene se vi vedrà piangere.

— Tu sei forte, Yenny, — disse Doll, — tu hai già lottato contro la sciagura..... ma noi!.....

— Voi! — ribattè Yenny. — Dimenticati dunque che il capitano Gould, Fritz, Francesco, Yames, John Block faranno il possibile per salvarci?

— E che potranno fare? — domandò Susanna.

— Io non so; ma essi riusciranno, a patto che noi non l'indeboliamo con la nostra disperazione.

— Oh, il mio piccino! — mormorava la povera donna, soffocata dai singhiozzi.

In quell'istante Bob, vedendo la madre piangente, se ne rimaneva tutto sbigottito, sbarrando gli occhi.

Yenny lo tirò a sè e se lo prese sulle ginocchia, dicendo:

— La mamma tua è inquieta, caro piccino..... Essa ti aveva chiamato, tu non rispondevi..... e allora..... stavi giocando sulla sabbia, non è vero?

— Sì, — rispose Bob, — col battello che mi ha fatto Block; ma io gli vorrei mettere una piccola vela bianca per farlo navigare..... Nella sabbia vi sono dei buchi tutti pieni d'acqua, e io ve lo metterò. La zia Doll mi ha promesso di farmi una vela.

— Sì, Bob; te la farò oggi stesso — disse Doll.

— Allora facciamone due, — riprese il bambino, — come la scialuppa che ci ha condotti qui.

— E' cosa intesa, — rispose Yenny, — zia Doll ti farà una bella vela, e te ne farò una anch'io.

— Grazie, grazie! — rispose Bob, battendo le mani. — Ma dove è andata la nostra barca grande? Non la vedo più.

— E' andata..... a pesca — rispose Yenny; — tornerà presto coi bei pesci..... Eppoi tu hai la tua, quella che ti ha fatto il tuo amico Block.

— Sì, ma gli dirò di farmene un'altra, dove io potrò imbarcarmi col babbo e la mamma, e la zia Doll, e la signora Yenny, e tutti.....

Povero piccino! egli diceva bene che era necessario sostituire la scialuppa; ma come fare?

— Torna a giocare, piccino caro — gli disse Yenny — e non ti allontanare da noi.

— No, starò vicino.

Abbracciata la mamma se ne andò saltellando, come fanno i fanciulli dell'età sua.

— Mia cara Susanna, mia cara Doll — disse allora Yenny. — Dio non può volere che questa creatura non si salvi, e la sua salvezza sarà la nostra..... Dunque nessuna debolezza, niente lagrime; siate fiduciose come sono io, come sono sempre stata nella Provvidenza.

Così parlò Yenny, e quel ch'essa diceva le veniva dal cuore forte. Era l'anima sua intrepida a ispirarle tali parole. Se la mala stagione venisse prima che i naufraghi avessero lasciato la costa, o come lasciarla se una nave non li venisse a raccogliere? si prenderebbero delle disposizioni per svernare. La grotta offriva un sicuro riparo contro il mal tempo; i fuchi fornirebbero combustibile contro il freddo, e la pesca e la caccia basterebbero senza dubbio a procurare il cibo. Era dunque permesso di serbare qualche speranza.

E innanzi tutto importava sapere se i timori di John Block, rispetto ai cheloniani fossero fondati. Per fortuna no. Dopo esser rimasti assenti un'ora, il bossman e Francesco tornarono col consueto carico di tartarughe che si erano ricoverate sotto il mucchio di alghe. Però non s'era trovato nemmeno un uovo.

— Ne faranno delle altre queste buone bestiole — dichiarò John Block — e risponderanno alla fiducia che noi abbiamo in esse.

Non si potè trattenere il sorriso a quella celia del bossman.

Nella passeggiata fino al contrafforte, il capitano Gould, Fritz, Yames avevano riconosciuto l'impossibilità di fare il giro della baia altrimenti che per mare.

Le correnti vi si propagavano con impeto estremo in un verso e nell'altro; e anche in tempo di calma la violenta risacca non avrebbe permesso ad una barca di accostarsi e il miglior nuotatore sarebbe stato trascinato al largo e sarebbe stato sbattuto contro gli scogli.

Più che mai s'imponeva la necessità di giungere all'altipiano della ripa con qualche altro mezzo.

— Ma come! — disse un giorno Fritz collo sguardo impazientemente fisso alla cresta inaccessibile.

— Non si può fuggire da una prigione le cui mura sono alte mille piedi — rispose Yames.

— Salvo a farvi un buco — disse Fritz.

— Far un buco in questa massa di granito, forse più grossa che alta? — disse Yames.

— Pur non possiamo rimanere in carcere! — esclamò Fritz, lasciandosi pigliare da una collera impotente.

— Abbi pazienza e fiducia — ripetè Francesco.

— Pazienza un poco avere, ma fiducia.....

Invero su che cosa mai fondare la fiducia? La salvezza poteva solo venire da una nave che passasse al largo d'una baia; e quando anche apparisse vedrebbe poi essa i segnali che il bossman le farebbe, accendendo un gran fuoco sulla spiaggia e sulla punta del promontorio?

Eran trascorsi quindici giorni dacchè la scialuppa aveva toccato il littorale, e molte altre settimane passarono senza che la situazione si fosse mutata. Per il cibo eran ridotti alle tartarughe ed alle loro uova, ai crostacei, granchi e gamberi che John Block potè prendere qualche volta. Per solito era lui che si occupava della pesca, e con qualche fortuna, aiutato da Francesco. Lenze munite a foggia di ami, di chiodi ricurvi, provenienti dalle tavole della scialuppa avean permesso di prendere parecchie sorta di pesci, orate lunghe dodici e quindici pollici d'un bel color rossigno e di carne saporita; barbi e persici marini; perfino uno storione assai grosso fu preso con un cappio che lo tirò sulla sabbia.

I cani marini, piuttosto abbondanti in quei paraggi, lasciavano a desiderare quanto ad alimentazione; se ne ricavò solo il grasso, che fu adoperato a fabbricare candele grossolane fornite d'un stoppino di laminarie disseccate. Per quanto la prospettiva d'uno svernamento fosse inquietante, bisognava pure pensarvi e provvedere in tempo contro le lunghe e tenebrose giornate della mala stagione.

(Continua).

Spettacoli di domenica 10 marzo.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Fedora* — L. 2.
ALFIERI (Comp. operette G. Marchetti), ore 15: *Madama Favart* — ore 20,45: *Le Campane di Corneville* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15: *Un ballo in maschera* — ore 20,45: *Luisa Miller* — L. 0 50.
GERBINO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Il Conte Rosso* — L. 0 70.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15,30: *Dousa e Bruech* — ore 20,30: *La bona Rosalia* [illegible] — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Farina Parla Pohin* — L. 0 40.
TORINESE, ore 20,30: *Madama Rosin* — L. 0 40.
SCRIBE, ore 20,30: *La ladra di fanciulli* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 23. — Dalle 10 alle 12. Chiusura 14 marzo.

dazi tedesco-austriaco, e se nel passato, ormai remoto, ha giovato molto all'incremento dell'industria nazionale, oggi invece è una minaccia per la medesima, perchè l'Italia, mantenendo questo dazio a 50 centesimi non potrebbe ragionevolmente pretendere dagli altri paesi di trattare i cappelli italiani più benignamente di quanto fa l'Italia ai cappelli esteri.

Sarebbe perciò desiderabile, nell'interesse dell'industria stessa, che l'Italia riducesse l'attuale dazio di entrata onde poter chiedere con maggior forza l'attuale trattamento alle altre nazioni nel momento della negoziazione del nuovo trattato.

Il memoriale finisce invocando un forte dazio d'uscita, quando non siano possibili altri impedimenti, sugli *oggetti d'arte*, onde frenarne l'emigrazione. Ci riserviamo di ritornare sull'importante argomento, che è svolto nella relazione ora sunteggiata, per svolgere alcune considerazioni che ci sembrano opportune.

Fuga, inseguimento ed arresto di un ladro armato di rivoltella.

Ieri, verso le ore 15, il signor Boretto Giuseppe, proprietario di un negozio da commestibili in via Nizza, 106, sorprese un giovanotto nell'atto in cui tentava di rubare il denaro che si trovava nel cassetto del banco.

Vedendosi sorpreso, il ladro tentò prima di nascondersi, e poscia di fuggire, ma il Boretto gli sbarrò il passo per impedirgli la fuga.

Il mariuolo allora estrasse una rivoltella e la puntò contro l'esercente, minacciando di sparare se non gli si lasciava libera la strada.

Il Boretto, naturalmente, impaurito, si ritirò senz'altro e, uscito dalla bottega, si diede a gridare ad alta voce: *Al ladro!*

Questi, intanto, vistosi libero, spiccò un salto, uscì e si diede a precipitosa fuga.

Alle grida del Boretto accorse primo il materassaio Canepa Antonio, da Cuneo, abitante nella stessa casa. Vedendo lo sconosciuto in fuga, il bravo materassaio lo inseguì, tentando di fermarlo; ma il ladro gli tolse ogni velleità d'inseguimento, minacciando anche lui con l'arma di cui era munito.

Proseguendo in seguito la sua corsa, il ladro gettò poi l'arma stessa nel recinto del giuoco delle bocce di Cima Giuseppe, in via Foscolo, ove fu poi raccolta dal Canepa.

Sopraggiunto nel frattempo il pompiere Bussa Grivante, e, saputo di che si trattava, si pose anche questi alle calcagna del fuggente, e riuscì a fermarlo sull'angolo delle vie Foscolo ed Ormea.

Il mariuolo fu riconosciuto per certo Riccardo Giovanni, d'anni 17, nativo di Chiasso, abitante in via Ormea, 78.

In tasca gli fu trovata una scatola contenente venti capsule per rivoltella ed un portafogli contenente L. 23.20.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia. — Il Duca degli Abruzzi partì ieri sera, alle 20,10, alla volta di Spezia.

Le Opere di beneficenza riunite al loro presidente. — Uno splendido banchetto ebbe luogo ieri sera al *Ristorante della Borsa* in onore del colonnello cav. P. Rosano, benemerito presidente delle Opere di beneficenza riunite, le quali fruirono del gran banco eretto negli ultimi giorni di carnevale sotto il porticato di piazza Carlo Alberto.

Alla lieta adunanza intervennero i rappresentanti delle ventuna Opere pie beneficate, e quelli della stampa, nonchè alcuni amici ed ammiratori dell'egregio presidente.

Notiamo alla tavola d'onore il cav. Rosano, il cav. Abrate, il comm. Denis, il comm. dottor Montaldo, il cav. uff. Tancredi Frisetti, ed il maggiore Depetro.

Il pranzo riescì oltremodo cordiale.

Allo sciampagna il maggiore cav. *Lingua* comunicò varie adesioni, aggiungendo sentite parole d'elogio pel cav. Rosano, che è da tutti amato e stimato, per la sua bontà d'animo e per l'opera sua attiva ed intelligente a pro delle istituzioni di beneficenza.

Parlarono in seguito, il comm. *Montaldo*, per l'Ospedale Oftalmico, che inviò un omaggio reale al Rosano ed alla sua gentile signora, ed il signor *Cominetti*, che salutò il Rosano a nome delle scuole officine serali.

Il colonnello *Rosano* ringraziò con affettuose parole gli oratori, dicendo che il suo merito era minuscolo di fronte alla grande dimostrazione che gli si volle dare, dimostrazione simpatica ed amichevole, che gli riescì assai gradita e di cui serberà imperituro ricordo. Ringraziò pure del gentile pensiero di aver voluto ricordare la sua signora, a cui si volle fare omaggio di fiori.

Egli, benchè innanzi negli anni, si occuperà ancora del banco, e spera che la filantropica istituzione verrà un giorno eretta in corpo morale.

Bevve infine alla riunione delle Opere pie ed al loro sviluppo. *(Applausi)*

Chiuse la serie dei discorsi il colonnello *Bertini*, facendo un altro applaudito brindisi al Rosano.

Un banchetto a tre neo-cavalieri. — Ieri sera, nelle sale dell'*Hôtel d'Angleterre*, si adunava a banchetto un'eletta accolta di amici per congratularsi con i signori ingegneri A. Artus, E. Lauchard e G. Schultz, testè nominati con decreto reale cavalieri della Corona d'Italia.

Gli intervenuti erano più di cento, tra i quali notiamo il cav. Spuhn, il comm. Cattaneo, l'ing. cav. Pinna, l'ing. Dealex, l'ingegnere Tedeschi, il comm. Sacheri, l'ing. Montù, il cav. Aymonino, l'ing. Soldati, l'ing. Segre, il cav. Colla, il cav. Ansaldi, il comm. Morena.

Il pranzo squisitissimo, egregiamente servito, trascorse tra la più cordiale allegria.

Alle frutta l'ing. Montù dà lettura delle adesioni, tra le quali notiamo quella del signor Blanchard, del cav. Ceriana, della Ditta Caramagna, del cav. Bastogi, del comm. Dumontel, e con una chiusa briosa e calda d'affetto saluta i tre neo-cavalieri facendo un evviva al Re, che ha saputo così degnamente premiare la virtù.

Fan seguito all'araldo il comm. Cattaneo, il prof. Ferraris, l'ing. cav. Pinna, il prof. Arnò, l'ing. Visei, salutati da calorosi applausi.

Commossi e confusi di tanta dimostrazione, ringraziano per ultimo i festeggiati, inneggiando all'ospitalità italiana, ed in particolare alla torinese.

L'arresto d'un prete. — Fin dallo scorso anno peregrinava per gli alberghi della nostra città un prete, in sui 35 anni, alto, robusto, tarchiato, vestito con qualche ricercatezza; vi prendeva alloggio e vi faceva abbondanti pasti, e poi, dopo quindici giorni od anche un mese, trovava modo di sgattaiolarsela, lasciando l'esercente insoddisfatto del suo avere.

Quel sacerdote mutava nome, cognome e curia ad ogni sua tappa, e con la sua parlantina sciolta e per l'abito che indossava riescì a gabbare una quantità di proprietari d'alberghi.

Ancora ultimamente, cioè in sulla fine del mese scorso od in sul principio di questo, il truffatore fu sul punto di essere acciuffato nell'*Albergo della Fontana*, in via Arsenale, ma, più avveduto di chi aveva interesse di prenderlo, uscì da una finestra e scomparve.

Il giochetto era durato anche troppo, e molti dei proprietari truffati, percorrendo le vie di Torino, stavano in sull'attenti, caso mai l'avessero ad incontrare.

E questa, diciamo così, fortuna capitò ieri, nel pomeriggio, all'esercente dell'*Albergo della Verna*, in via Roma, che incontrò il sacerdote in via San Quintino, mentre passeggiava tranquillamente.

L'esercente, che, tra parentesi, era stato sin dallo scorso anno truffato di circa 100 lire per vitto ed alloggio, sicuro di non prendere abbaglio, seguì il prete inosservatamente, e, incontrata una guardia municipale, glielo additò e lo fece arrestare.

Il sacerdote capì che ogni resistenza o diniego era inutile; fu fatto salire in una vettura e venne condotto alla Questura. Colà l'arrestato ammise le truffe addebitategli; si qualificò per certo Bezzetti don Serafino, d'anni 32, da Martignana Po, senza fissa dimora.

Venne, subito dopo l'interrogatorio, condotto alle Carceri.

Le conseguenze di una bizzarria cavallina. — Ieri mattina mentre il maniscalco Parè Camillo, d'anni 18, conduceva a mano un cavallo, questi s'imbizzarrì e con uno strappo si liberò dal suo guardiano, colpendolo nello stesso tempo con un calcio sul capo, in modo che il poveretto cadde privo di sensi. Per cura di una guardia fu trasportato all'Umberto I.

Il cavallo venne fermato da certo Bosso Michele.

Incendio per imprudenza. — La signora Giovanini Linda vedova Asnei, abitante in via dell'Accademia Albertina, N. 18, trovandosi a letto ammalata, versò in una lampada accesa della benzina; questa s'infiammò e la Giovanini gettò a terra la bottiglia. Ancora il fuoco si comunicò ad alcuni mobili. All'allarme dato da una zia dell'ammalata, accorsero varii inquilini della casa, che con abbondanti secchie d'acqua riuscirono a domare l'incendio, il quale fu poi totalmente spento dai pompieri della sezione locale, che, appena avvisati, erano sollecitamente accorsi, unitamente ad alcune guardie municipali.

La signora Giovanini riportò lievissime ustioni alla mano sinistra, che le furono medicate dai famigliari.

Il danno non è molto grave, e la proprietaria dell'alloggio è assicurata.

Una ladruncola impenitente contigiata. — Certa Cibrario Luigia maritata Marchisio, d'anni 30, serventa, ora disoccupata e senza fissa dimora, aveva preso di mira i negozianti con banchi a Porta Palazzo e perpetrava colà frequenti furti di frutta e commestibili. Il preferito pei suoi tiri era il negoziante di frutta De Filippi, che ha pure un grande banco sulla piazza Emanuele Filiberto.

Anche ieri la Cibrario si recò al banco di quel negoziante, ma, mentre stava appropriandosi di aranci, limoni, ecc., venne sorpresa da alcuni giovanotti, i quali per pietà si limitarono a cacciarla di là.

Ma alla Cibrario non bastò la troppo benigna lezione, e poco dopo vi ritornò, sempre allo scopo di furto. Ma quei garzoni, che forse avevano indovinata l'intenzione della ladruncola, si erano appiattati dietro i banchi e le ceste, e, quando la ladra aveva già messo da parte una discreta quantità di merce, saltarono fuori, la percossero e la ferirono al viso con un bastone. E buon per lei che capitarono in quel punto due agenti di P. S., i quali, liberatala dalle mani di coloro, la condussero prima in una farmacia e poscia alla Questura, dove venne trattenuta, e sarà stamane condotta all'ospedale, perchè dalle busse ricevute è piuttosto malamente conciata.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 marzo 1901

NASCITE: 19, cioè maschi 5, femmine 14.

MORTI: Jacopich Vittorio, d'anni 31, di Trieste, operaio birraio, corso di Francia, 25.
Graziano Bernardo Lorenzo, id. 77, di Mongrando, pensionato governativo, corso Napoli, 14.
Rocca Margherita (ved.) n. Aliberti, id. 71, di Torino, lavandaia, via Moncalieri, 27.
Mala Giuseppe, id. 35, di Villafranca d'Asti, impiegato, via Cernaia, 38.
Villa Elisa, id. 66, di Torino, agiata, via Genova, 35.
Catella cav. Giuseppe, id. 76, di Torino, avvocato, via della Zecca, 12.
Leone Giovanni, id. 17, di Rivarolo Canavese, sarto, via Cuneo, 45.
Bogliaccini Rosalia (ved.) n. Vaglienti, id. 88, di Cercole d'Alba, agiata, via San Secondo 7 *bis*.
Donghi Anna, id. 70, di Torino, maestra pensionata, via Principe Amedeo, 52.
Gastaldi Virginia (ved.) n. Gastaldi, id. 76, di Camburzano, agiata, via San Massimo, 7.
Borgi Emanuele, id. 51, di Torino, decoratore, via Roma, 41.
Novarese Caterina n. Aprà, id. 19, di Nichelino, sarta, stradale di Nizza, 270.
Forno Francesco, id. 74, di Torino, contadino, Badia di Stura, 100.
Fiatto Giuseppa n. Trivero, id. 21, di Torino, lavandaia, Bertoulla, 200.
Cavallo Giovanna (ved.) n. Balbo, id. 44, di Alba.
Gancia Domenico, id. 54, di Narzole, stalliere.
Giardino Rosa n. Bergesi, id. 65, di La Morra, cas.
Delfino Giovanni, id. 60, di Dronero, cuoco.
Taschero Giacomo, id. 73, di Torino, contadino.
Ratto Cat. n. Miglietti, id. 79, di Casale, casalinga.
Vassarotto Giovanni, id. 78, di Carignano, calzol.
Bottione Dom. (ved.) n. Alberico, id. 80, di Torino.
Mariano Pietro, id. 53, di Avigliana, infermiere.
Romano Pietro Paolo, id. 17, di Torino, meccanico.
Venturini Vittorio, id. 74, di Rovereto di Gos, merc.
Castellano Anna (ved.) n. Audero, id. 82, di Torino.
Guglielmo Pietro, id. 75, di Montaldeo, g. camp.
Cane Maria n. Berra, id. 41, di Castelrosso, serta.
Lasero Cristina, id. 61, di Cantoira, casalinga.
Passacino Adelaide, id. 38, di Racconigi, serva.
Bargero Francesco, id. 48, di Terruggia, negoziante.
Gubernati Paolina (ved.) n. Derrino, id. 73, di Ora.
Cristino Giuseppe, id. 54, di Torino, macchinista.
Più 16 minori d'anni sei.
Totale complessivo 46, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 marzo:

Basso Dom., negoz.	con	Bargetto Emilia.
Borghesio Fr., fonditore	»	Bertetti Maria, giornal.
Bianco Alberto, giornal.	»	Donadio Maria, giornal.
Ferrando Cesare, segret.	»	Ordini Teresa, sarta.
De Orchi L. P., ingeg.	»	Beltrami Giulia, benest.
Claretta Fel., decoratore	»	Botta Caterina, sarta.
Dallacasa Gius., negoz.	»	Raviola Maria, negoz.
Brondolo Gius., verniciat.	»	Reagno Adelaide.
Gervasoni Carlo, murat.	»	Cerea Virginia, tessitr.
Bolla Vittorio, conciatore	»	Russo Paolina, orlatr.
Boccaccio Matteo, oper.	»	Ausilini Paola, domest.
Berri Angelo, cordaio	»	Canavese Brig., calzett.
Ruatto G. B., pompista	»	Bauducco A., guantaia.
Bonino Pietro, fren. ferr.	»	Marinoni Teresa, sarta.
Pereno Giov., elettricista	»	Necco Maria, speziera.
Cominetti Giov., add. ars.	»	Vercelli Natal., stiratr.
Quaglietti Aug., ingegn.	»	Amaretti Emma.
Musso Dionigi, muratore	»	Listello Carolina.
Pocchettino Giov., cont.	»	Miola Lucia, contad.
Rapallino Avvent., incis.	»	Di Costanzo T., sarta.
Oberto Dom., muratore	»	Cavallero Rosa.
Rizzi Carlo, commesso	»	Soresi Paolina, levatr.
Podio Antonio, ingegn.	»	Canale Margherita.
Ugo Giuseppe, decorat.	»	Monaco Giuseppina.
Astrua Luigi, selciatore	»	Avenatti Cesarina.

NECROLOGIO.

La morte del barone Stumm.

Neunkirchen, 9 *(Stefani)*. — Il grande industriale, deputato al Reichstag, barone Stumm Halberg, è morto.

Dionigi Lavecchia non è anarchico?

Un corrispondente del *Roma* ha intervistato il noto anarchico Dionigi Lavecchia, che si trova in questo momento con la famiglia a Candela (Foggia), e ne ha avuto le seguenti curiose confessioni.

Il Lavecchia ha dichiarato innanzi tutto di non essere anarchico.

— Mai, mai — ha esclamato — ho avuto pel capo idee così avanzate. Solo professai sempre idee socialiste, che mi onoro di conservare. Quando, a Buenos Aires, appresi la morte di re Umberto, fui sollecito a porre vicino alla porta di casa il manifesto con la scritta: *Lutto nazionale*, e insieme con un altro compaesano, Pietrofesa Alfonso, ora rimpatriato, presi parte ai funerali che la colonia italiana rese alla memoria del defunto Re.

Ha smentito recisamente di conoscere i due anarchici italiani Ceciria e Denati, che lo denunziarono quale autore del *futuro* attentato alla vita dei Sovrani d'Italia. Egli non risiedette mai a Rio Janeiro.

Partì per l'America nella fine del 1897 in cerca di fortuna, perchè, fatta domanda per entrare nel Corpo delle guardie doganali e poi come volontario nell'esercito italiano, le sue istanze restarono inascoltate.

Ma, dopo circa tre mesi di dimora a Buenos Aires, imbarcatosi, fra un'orda di..... quadrupedi, sul piroscafo *Alberizia*, giunse a Liverpool. Colà ebbe delle facilitazioni di viaggio da una Società di beneficenza — il 75 per cento di ribasso — e prese la linea di Parigi-Modane e ritornò a Candela. E a Candela, nel maggio 1898, subì una condanna di quattro mesi di reclusione per apologia di reato di anarchia insieme ad un tale Antonio Talia e Pasquale Ciliberti.

Quest'ultimo è emigrato in America, come, per le disagiate condizioni economiche locali, hanno emigrato circa altri 300 abitanti di Candela. Questa condanna, asserisce il Lavecchia, dala. Questa condanna asserisce il Lavecchia di un equivoco e di malumori esistenti fra lui ed il brigadiere dei carabinieri di quel tempo.

— Indignato per questa ingiustizia, e per non imbattermi in coloro che erano stati causa della mia condanna e che ne gioivano, ritornai in America nel 1899, — ha continuato il giovanotto, — anche perchè mi si riferì che volevano mandarmi al domicilio coatto. In questo tempo sono stato sei mesi a Montevideo, cameriere al *Caffè Momus*; e poi sempre a Buenos Aires. Là ho fatto un po' di tutto; il raccoglitore di sacchi vuoti, il lavatore di carrozze, il guantaro, e, dal mese di novembre dello scorso anno fino al 22 gennaio (quando per le vive insistenze della famiglia mi decisi a ritornare in patria), restai cameriere nella pasticceria di Marcellino Del Gaudio, nativo di Caserta. Questi due mesi li vissi fra molti stenti e sagrifizi, appunto per economizzare e poter tornare presso i miei.

Il Lavecchia infatti chiese al Consolato italiano facilitazioni di viaggio, esibendo un certificato di infermità — infermità che non avevo, si è affrettato egli ad aggiungere; — pagò 50 pesos invece di 60. Sbarcò a Genova il 23 febbraio u. s. dalla *Città di Milano* (Compagnia Veloce). Inaspettatamente due guardie della Polizia marittima lo condussero in barca alla Questura. Gli perquisirono la valigia, gli trovarono dei ritagli del giornale *L'Italiano* — che egli assicura non essere sovversivo — riportanti i resoconti della partenza dei soldati per la Cina e del saluto dato loro dal re Umberto. In questa valigia si rinvennero ancora una fotografia della presa di Roma ed una poesia di un tal Herio stigmatizzante il regicidio di Monza. Questa poesia, tanti dei pochi documenti dei quali, insieme ad altre lettere famigliari insignificanti ed al biglietto della Compagnia Veloce è in possesso del delegato Manganaro.

— Da Genova — è sempre il Lavecchia che parla — scortato da due agenti in borghese, giunsi a Bologna, dove mi fecero delle fotografie di profilo e di prospetto, e subii varii interrogatorii. Anche a Foggia fui interrogato una volta dal delegato Manganaro, e poi ancora una volta dal segretario del sotto-prefetto di Bovino; finalmente giunsi a Candela!.... Tutto insieme, sento fare tanto rumore attorno al mio nome — e questa volta il Lavecchia sorrideva quasi di compiacenza — e mi si vuol rovinare accusandomi ingiustamente. Io, caro signore, non so proprio nulla di nulla, ve lo giuro..... Così ho detto pure ultimamente nell'interrogatorio al delegato Manganaro, che ha voluto farmelo ripetere quattro o cinque volte..... Credetemi.....

— Sicchè del complotto nulla conoscete?

— Proprio! Io ora di che mi si accusa, perchè ho appreso dai giornali la denunzia fatta da quei due anarchici di Rio Janeiro, che, vi ripeto, non ho mai conosciuto.

— E in America con chi ve la facevate?

— Sempre coi miei compaesani e assai volentieri con artisti di teatro..... Sono un po' filodrammatico....

E ha sorriso di nuovo.

— E pure voi siete ritenuto anarchico, siete sorvegliato, le Autorità non sono convinte di quanto asserite.

— Che volete da me? — ha risposto abbassando sulle labbra quel solito tipico sorriso. — Questa è la verità.

— Resterete qui?

— Figuratevi! Non varcherò più neppure la soglia di casa. Ho intenzione di aprire qui un piccolo caffè e di vivere tranquillo vicino ai miei.

Così si è chiusa l'intervista col Lavecchia, che, a parlar franco, non pare abbia i numeri per essere o..... per divenire un anarchico pericoloso!

ULTIME NOTIZIE

La crisi municipale di Roma e la maternità della Regina.

Intrighi e cospirazioni clericali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9:

Corrono voci assai gravi sulle cause della crisi municipale di Roma. Si ricorda a questo proposito che quando fu annunziata la prossima maternità di S. M. la Regina, il Vaticano non nascose il suo dispetto per l'avvenimento che faceva nascere un erede del trono, o un real rampollo in ogni caso, in Roma e nel Quirinale. Ora questo dispetto si sarebbe aumentato per il fatto che si dice che il nascituro, oltre il conferimento, se maschio, di un titolo ricordante Roma, avrebbe avuto il sindaco di Roma come padrino al fonte battesimale.

Gli intransigenti del Vaticano, in vista di ciò decisero di frapporre tutti gli ostacoli per impedire un fatto simile. E una crisi municipale è parsa propizia all'intento, scegliendo, per farla nascere, il primo pretesto capitato.

La decisione del partito liberale di comporre una Giunta di liberali pura, avendo fatto abortire gli intenti dei vaticanisti, questi hanno deciso di gettare la maschera. Tutti i consiglieri clericali daranno le dimissioni in massa, o si asterranno di prender parte alle sedute del Consiglio, purchè si giunga a provocare la crisi generale e la nomina di un commissario. Il tempo che occorre per la nomina di un commissario, quello che occorre per le elezioni generali e per la convocazione del Consiglio: e frattanto il reale nascituro verrà alla luce e non vi saranno atti ufficiali della rappresentanza comunale mancante. Il battesimo diventerà una semplice funzione di famiglia.

Queste voci trovano molto credito in Roma e producono impressione. Generalmente si pensa che il Governo dovrebbe provvedere.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

I consiglieri clericali si radunarono ieri sera. Le loro decisioni sono mantenute segrete: tuttavia è trapelato che essi o non interverranno alla seduta di domani sera o voteranno con scheda bianca, nella nomina degli assessori. Questi saranno scelti oggi in una seduta privata dei liberali che precederà il sindaco.

Commenti della stampa estera alle dichiarazioni dell'on. Prinetti.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 9:

Tutti i principali giornali si occupano stamane della rinnovazione della Triplice.

La *Neue Freie Presse* dice che la risposta di Prinetti a Guerci poteva dar luogo a malintesi. Dal primo sunto telegrafico ricevuto del discorso si poteva arguire come Prinetti si trovasse tuttora nella posizione assunta nel 1889 quando era deputato dell'Opposizione. Però, meglio considerato tutto il discorso, si potè rilevare come Prinetti abbia soltanto respinto il rimprovero di avere, con espressioni usate in un colloquio privato, compromessa la situazione dell'Italia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* accenna alle voci che corrono che l'Italia abbia intenzione di abbandonare la Triplice, e dice che tali voci sono infondate, avendo Prinetti anche recentemente dichiarato che non intende lasciare la politica di Visconti-Venosta.

Il *Tagblatt*, accennando pure alle pretese informazioni di un giornale ungherese su una probabile trasformazione della Triplice, le chiama addirittura comiche, e dice che simili pubblicazioni di fantastiche combinazioni intorno alla Triplice possono procurare soltanto breve gioia ai nemici della Triplice, ma non possono certo danneggiare la Triplice stessa.

Il *Wiener Tagblatt* pubblica, a questo proposito, un articolo che pretende sia stato scritto da un diplomatico.

In esso, fra l'altro, si asserva che la situazione internazionale non permette alla Casa di Savoia il lusso di un cambiamento di sistema nella sua politica estera e che le aspirazioni dell'Italia tendono al Mediterraneo, dove può riportare successi soltanto con l'aiuto della Triplice.

Un avvicinamento alla Francia segnerebbe il fine di queste aspirazioni e spingerebbe il Paese a cercare compensi, e le complicazioni che ne seguirebbero porterebbero alla guerra coll'Austria.

In seguito ad una tale politica l'Italia sanguinerebbe: nè è da credersi che la Russia e la Francia toglierebbero sul Trentino le castagne dal fuoco per l'Italia. La salute dell'Italia, anche in linea finanziaria, sta soltanto nell'antica alleanza.

Il *Tagblatt* dice, infine, che sarebbe una manifesta esagerazione e se l'Italia, dopo la catastrofe toccata nell'Eritrea si è potuta riavere e non divise la sorte della Spagna, dovette la sua salvezza soltanto all'appoggio che trovò presso l'Austria e la Germania ».

Da questi fatti storici il Paese saprà ritrarre i relativi ammaestramenti, che avranno per il popolo italiano un maggior valore che le personali simpatie della regina Elena e del ministro Prinetti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 6,35:

La *Libre Parole*, pure ammettendo che possa continuare il ravvicinamento dell'Italia alla Francia, trova che le voci come mancano di un serio fondamento, perchè l'onorevole Zanardelli nel suo discorso dichiarò che il Gabinetto conserva fiducia nei trattati che associano l'Italia all'opera della pace, e un trattato come la Triplice non si distrugge per un semplice cambiamento di Ministero.

La questione Déroulède.

L'intervento del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Camagnac è arrivato da Tolosa, dichiarò che egli non conobbe mai Buffet, ma che decise però di accettare di essergli testimonio in seguito al seguente telegramma:

« Signore. Gli amici ai quali mi rivolsi declinano il mandato, e non ne conosco il motivo. Poichè vedo dal vostro articolo di stamane sull'*Autorité* che siete meco d'accordo, sulle scontro che ieri era impossibile e che ora è necessario, volete farmi l'onore di essere mio testimonio? Lascio a voi la scelta dell'altro mio testimonio. »

Camagnac non esitò ad accettare aggiungendo che nessuno assisterà al duello, non volendo accettare l'uso modernissimo di rendere teatrali i duelli.

Camagnac parte stamane.

La ragione per cui la scelta di Buffet è caduta su Camagnac, benchè questi sia bonapartista, sta nel fatto che esso aveva nell'*Autorité* ben definita la faccenda secondo le idee di Buffet, distinguendo il primo dal secondo affare e concludendo che Buffet doveva battersi.

Blanc segretario del principe Vittorio Napoleone, dichiara che trattandosi di un affare puramente personale, l'accettazione di Camagnac nulla cangia la sua situazione nel partito bonapartista.

Buffet parte oggi alle 14 col treno rapido d'Italia.

Nessuno a Bruxelles ha ricevuto preavvisi relativi all'arrivo del duca d'Orléans. Sembra però confermarsi che il duca interverrà nell'affare Déroulède-Buffet, avendo ingiunto a quest'ultimo di lasciargli regolare la questione sorta fra i realisti e Déroulède.

Buffett rifiutò finora rispettosamente, ma fermamente di piegarsi alla volontà del duca.

La *Reforme* annunzia che il duca d'Orléans partì per Napoli diretto a Bruxelles.

Il Duca d'Orléans vuole prudenza.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,5:

Il duca d'Orléans, preoccupato del danno gravissimo che l'acuirsi della vertenza Déroulède-Buffet reca alla causa nazionalista, avrebbe deciso di tentare ogni mezzo per troncarla al più presto possibile. Quindi non solo il duca non si muoverà dalla Sicilia per spiare Déroulède, come a Parigi dissero i giornali, ma si assicura che già fece partire qualche suo fido per Genova coll'incarico di attendervi Déroulède per tentare un accomodamento senza scendere sul terreno.

Il Comitato boerofilo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,35:

Ieri sera ebbe luogo la prima riunione preparatoria dell'assemblea generale del Comitato boerofilo, essendo giunti, per parteciparvi, i delegati di tutti i paesi, compresa l'Italia. Dopo la dichiarazione di unirsi in sforzi comuni per soccorrere il Transvaal, si metterà ai voti un indirizzo al popolo inglese.

Generalmente i delegati poco fidano nelle trattative di Botha e Kitchener, poichè credono che l'Inghilterra non accorderà l'indipendenza alle Repubbliche, che pure per i boeri è condizione *sine qua non* dell'accordo.

Combattimento nel sud-algerino.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Un telegramma da Algeri rende conto dei combattimenti sostenuti dal generale Servierer alla fine di febbraio contro i berberi che si erano trincerati nell'oasi di Charranin. Vi furono sette feriti, fra cui, tre ufficiali e due morti. La lotta doveva venir ripresa il 1.o marzo.

Una lettera di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,40:

L'*Aurore* pubblica una lettera a Labori, di Zola, in cui questi spiega la sua decisione di rinunziare ai procedimenti civili sia contro Judet, per ottenere i cinquemila franchi di danni a cui lo condannò il Tribunale (per la nota diffamazione contro il padre di Zola), sia contro i periti Belhomme, Couard e Varinard per la restituzione dei trentamila franchi loro pagati da Zola in seguito alla condanna per diffamazione.

Zola scrive di non voler accettare nemmeno nelle conseguenze la legge dell'amnistia, tanto combattuta da lui. « Dopo aver lottato per la verità e la giustizia di una causa santa, la cui grandezza sorreggeva il nostro coraggio, non voglio accettare l'elemosina che mi si fa, anzichè passare alla cassa e veder finir tutto per denaro. »

Il successore di Habert.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Syveton si presenta candidato per succedere ad Habert a Rambouillet.

Una gran festa municipale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,45:

La festa che il Consiglio Generale della Senna diede al *Petit Palais*, causa il numero eccessivo di inviti, circa diecimila, riescì troppo ingombra. L'entrata e la circolazione della folla erano difficilissime fin dal primo momento. Il disordine al guardaroba fu enorme.

Alle 11 giunse Loubet, seguito dalla maggior parte dei ministri, tra i quali Waldeck-Rousseau, che apparve raggiante per la fine dello sciopero col Consiglio municipale, fine di cui era indizio ed arra questo ballo mastodontico.

Il neo-presidente del Consiglio, Dausset, ricevette Loubet, dando poi il braccio alla signora Loubet nel corteggio formatosi. Loubet dava il braccio alla signora Chassaux, moglie del presidente del Consiglio Generale.

In due teatrini, posti alle due estremità delle sale da ballo, vi furono bellissimi concerti, mentre l'emiciclo era riservato al ballo, il quale durò fino all'alba.

Il ponte dell'Avenue Nicolas e le facciate del *Petit Palais* e del *Grand Palais*, illuminate a giorno, aggiungevano vaghezza all'insieme della festa, favorita anche dalla disposizione circolare delle gallerie del *Petit Palais*.

All'entrata ed all'uscita Loubet fu ripetutamente applaudito; si udì però qualche grido di: *Vive Dausset!*

Gli scioperi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,50:

Gli scioperanti di St-Eloi essendo restati in minoranza, il direttore delle miniere annunzia che riapre la fabbrica domani, accordando le concessioni fatte prima che scoppiasse lo sciopero di Marsiglia.

Rifiutando gli avvocati di Marsiglia di difendere il noto agitatore Quillier, giunse il noto avvocato di Parigi Hornbostel. Dall'istruzione fatta risulta che finora Quillier disponeva di parecchio denaro; ma egli nega di aver promesso cinquemila franchi per far scoppiare lo sciopero.

Venti navi ieri ripartirono per altri porti, non potendo sbarcare. Si assicura che l'*Orient-Line* trasferirà provvisoriamente l'Agenzia da Marsiglia a Genova o Napoli.

Il Sindacato disciolto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 0:

In seguito a tempestosa riunione, si disciolse il Sindacato francese, accortosi di fare il giuoco degli industriali.

La *ripresa* di *Patrie* di Sardou.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

La lunga, grande aspettativa per la ripresa di *Patrie* fu giustificata dalla trionfale prova generale, la quale riunì alla Comédie Française tutta la Parigi artistica, letteraria e politica.

Le note situazioni tragiche del dramma vennero rese con arte ammirabile dal Mounet Sully, magnifico nella parte di Rysoor, da Paul Mounet (Duca d'Alba), da Lambert (Karloo). Nella parte di Dolores, la fedifraga moglie di Rysoor, la signorina Brandès parve dare al personaggio un'apparenza troppo moderna, mentre tutti gli altri diedero alle loro parti l'espressione del tempo in cui i personaggi vissero.

La messa in scena era quale sa curarla Sardou, stupendamente fedele ed artistica, specie la scena del sotterraneo del Palazzo di città, dove il Duca d'Alba sorprende i congiurati, e quella degli spalti ammantati di neve, di una sorprendente verità.

Entusiastici applausi coronarono così eccezionale insieme.

Vera Gelo

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9:

Si accordò al fratello della Zelanina di poter visitare la signorina Vera Gelo. Ieri sera si recò pure a visitarla il presidente della Camera. L'estrema debolezza della malata le impedì di parlare.

Una casa demolita.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,20:

Stanotte alcuni malfattori saccheggiarono una casa a Charenton che serviva da lavatoio, quindi la demolirono, asportando porte e finestre, non lasciandone che la carcassa.

Le prediche a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10,10:

Si nota che, sopra sessantotto chiese di Parigi, in cinquanta le prediche quaresimali sono fatte da frati appartenenti a Congregazioni non autorizzate.

La morte di un capo del realismo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10,15:

Morì a 78 anni il senatore barone Larcinty, uno dei antichi capi del realismo.

La vincita di Don Jaime

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Si ha da Pietroburgo che Don Jaime, figlio di Don Carlos, ha guadagnato il gran premio di duecentomila rubli alla lotteria di Stato in Russia.

(Avevamo già dato notizia di questo fatto; il telegramma odierno non fa che confermarcelo. *N. d. R.*)

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 733,8; ore 14: 733,2; ore 21: 737,0.
Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 14: coperto; ore 21: pioggia.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4.5 Massima + 8.6
(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 9: + 9.5
Temperatura minima della notte dall'9 al 10: + 3.4
11 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 31, tramonta alle ore 18, minuti 10.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque notevolmente, da 3 mm. sulle Puglie fino a 8 sulla Liguria e nord della Sardegna; temperatura poco diminuita sulle Marche, Abruzzi, Lazio e Sardegna, aumentata altrove. Pioggie, tranne che all'estremo sud e alta valle Padana; temporali nel Sannio, Napoletano e Salernitano. Alcune nevicate sull'Appennino centrale; venti forti meridionali sull'Italia inferiore, intorno a ponente sulla Sardegna, in qualche parte mare agitato. Stamane cielo sereno all'estremo sud e Sicilia, piovoso in Toscana, Emilia e Marche, nuvoloso altrove; venti deboli sull'alta Italia, moderati meridionali altrove. Tirreno e Jonio agitati.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 87
» » 3 1/2 0/0	103 —
Rendita italiana 5 0/0	96 67
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	369 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 65
Banca di Parigi	1077 —
Tunisino	455 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 70
Rendita Ungherese 4 0/0	100 —
Rendita Spagnuola Estera	72 12
Banca Ottomana	551 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	— —
Suez	3704 —
Lotti Turchi	117 25
Ferrovie Meridionali	686 —
Rendita Russa nuova	97 20
» Portoghese	25 50
Banca di Francia	3900 —
Cambio Madrid	35 57
Tendenza sostenuta.	

Cambio ufficiale per l'11 marzo L. **105 37**
» » settimanale » **105 35**

I e merci nel porto di Genova.

Genova, 9 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1015 carri, di cui 435 di carbone pei privati. Ne ne scaricarono 199, di cui 134 di merci per imbarco.

Torino. — *Mercato dei cereali 9 marzo 1901.* Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 50 a 27 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 00 a 27 50 — Grani esteri di forza, da 27 00 a 27 75 — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 75 a 19 75 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 19 25 a 20 75 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 30 00 a 37 00 — Riso fioretto da 33 00 a 38 50 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 00 — Farine marca B. da 34 50 a 35 00 — Semole dure da paste da 29 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 155 a 160 — Trifoglio buono mercantile da 140 a 150 — Erba medica extra-fina da 120 a 125 — Erba medica buona mercantile da 100 a 110 — Maggengo italiano garantito da 35 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 45 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1901.

Torino	79	65	11	41	67
Bari	36	9	77	83	56
Firenze	24	70	40	73	5
Milano	68	43	77	64	28
Napoli	26	68	90	64	17
Palermo	15	34	34	20	79
Roma	17	2	87	79	84
Venezia	45	64	15	58	60

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		[illegible]	[illegible]
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	24 10	23 90
» — per aprile	»	24 00	24 10
» — 4 maggio-giugno	»	25 —	24 75
» — 4 [illegible] da maggio	»	25 30	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible] —	64 —
» raffinato id	»	103 [illegible]	100 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 [illegible]
» » 4 [illegible] da maggio	»	28 40	28 [illegible]
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, marzo (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni. — Tendenza dei mercati americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats calma. — Domande per il mercato in generale buone.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	9,500
Importazioni	» »	—	15,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 33/64	5 63/64
per marzo aprile	»	5 31/64	5 61/64
per maggio-giugno	»	5 30/64	5 61/64
per luglio-agosto	»	5 7/8	5 29/64
Americani in rialzo di 1/32.			
HAVRE, marzo (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	5,100
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	8,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, marzo (sera)		[illegible]	[illegible]
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 00	18 00
» » per maggio	»	19 25	18 25
Mercato calmo			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AULARIO PAOLO, gerente.

IL 5 APRILE
partiranno gli specialisti di Diottrica Oculistica Comm. Corrado Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, via Pietro Micca, 6.

TEATRO SCALA - MILANO nel Ridotto si può gustare a calici il celebre Champagne *Piper-Heidsieck*. 1409 M

ITALIA
Società di Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA
PARTENZE DIRETTE
da GENOVA per il RIO DE LA PLATA
con nuovi Vapori rapidi ed elegantissimi

Trattamento di primo ordine per passeggieri di Classe — Grandi cabine sul Ponte, munite di tutto il *comfort* moderno — Sale di conversazione — Sale a fumare — Cucina italiana.

Prossime partenze da Genova:
Vapore LA PLATA 23 marzo
» RAVENNA 4 aprile
» ANTONINA 18 aprile
direttamente per Montevideo e Buenos Aires

Durata del viaggio: 20 GIORNI

Per informazioni rivolgersi all'Agente della Società in:
TORINO: Signori FRATELLI GIRARD Galleria Nazionale.
MILANO: Sig. GUIDO CESARE CANTALUPPI, Galleria Vittorio Em. 45-47.
VENEZIA: Signor A. CAVINATO
e alla Direzione della Società **ITALIA**, in Genova, via Roma, 4.

PAPPAGALLO
fu smarrito in via Valperga Caluso, 15. Competente mancia a chi lo riporta ivi. c 3086

Allorchè abbiamo una convinzione, noi ascoltiamo gli argomenti contrari dicendoci: « Parlo sempre! » Così fanno tutti i giovani che conoscono il *Sandalo Midy*, essi lasciano parlare; ma è sempre il *Sandalo Midy* ch'essi prendono per guarire subito e bene. 15220 M

Dr G. PICCARDI Aiuto al Policlinico Generale
Malattie della Pelle e Celtiche
Via XX Settembre, 79 - Consulti ore 9-11 e 14-15.

I TAFFETÀ comuni hanno fatto il loro tempo. Domandate in tutte le Farmacie il **Taffetà Liquido Pasini.** Medicazione pronta, efficace, antisettica e duratura. Ogni tubetto centesimi **30.** 3100 M

Dep. Gen. Schiapparelli e figlio, *Torino.*

Gabinetto Dentistico BOWMAN
diretto dai Dott. Bellia e Sosso
Specialisti per le Malattie della Bocca
Via Finanze, 11. c 2704

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
guariti colla **Nuova Cura Arnaldi** a detta dei Medici Specialisti **l'unico rimedio radicale**, del chim. farmacista **Carlo Arnaldi** — **Milano** — Foro Bonaparte, 59. — Opuscolo gratis a richiesta. 2656 M

PERLE ANTIBRONCHIALI — Vedi 4ª pagina 701 V

IL PROGRAMMA
CHE PUBBLICHIAMO IN 4ª PAGINA
chiarisce e caratterizza la perfetta lealtà con cui è organizzata, invigilata e guarentita la Grande
LOTTERIA NAZIONALE
NAPOLI-VERONA

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Contro
TOSSI E CATARRI
facciamo largo uso delle pillole di
Catramina Bertelli
dichiarate dai Medici il migliore preservativo

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (1)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di **MARY FLORAN**

I.

Era festa in quel mattino di maggio nel piccolo borgo di Valcreux, doppia festa di primavera e di gioventù, poichè la natura rinnovellata aggiungeva il suo magico concorso alla cerimonia che vi si preparava. Non una nube macchiava l'azzurro cupo del cielo; un sole d'oro e di fuoco scintillava, inondando di luce e di vita la terra, che risvegliavasi dal lungo sonno invernale più feconda, ringiovanita. Le due siepi di biancospino, fra le quali svolgevasi, interminabile nastro bianco, la strada polverosa, non avevano resistito al dolce calore che impregnava la natura intera dei suoi raggi vivificanti e s'erano coperte d'una neve odorosa, che pareva, quel giorno, un ornamento di gala messo per la circostanza. Fra i rami degli alberi, nell'ombra lieve che vi mettevano le nuove foglie ancora esigue, gli uccelli saltellavano cinguettando allegramente; nei prati, dove l'erba scompariva sotto il tappeto di fiori bianchi, rosa, gialli, ronzavano gli insetti, e l'acqua del piccolo ruscello, verdognola, rapida, che fuggiva in mezzo a quella flora, prendeva sotto al sole riflessi d'argento. Nel vecchio campanile della chiesa, la cui guglia bigia emergeva d'in mezzo ai pioppi, agitavansi, sonore, le campane; nelle vie del paesello, sulle soglie delle case, vedevansi gruppi di donne e di fanciulli, e sulla strada, frequentata ordinariamente, tutta la settimana, soltanto dai lavoratori, passava gente vestita da festa, fanciulle in abito bianco.

Una di queste fu chiamata da una donna che con un bambino in braccio e un altro per mano stava ritta davanti all'uscio aperto della sua casetta.

— Ebbene, Celina, — le disse, — arriva il corteo?

— Non ancora, — rispose la fanciulla, — la Messa è per le undici e noi dobbiamo andare ad aspettar la sposa alla « Croce delle quattro strade ».

Perchè era d'un matrimonio che si trattava. Elena Dutramble, la figlia del notaio di Valcreux, doveva sposare, quel giorno, Renato Romandy, il fabbricante di birra di Neuvel. E la popolazione intera, nella sua ingenua e avida curiosità, stava aspettando di vedere quel matrimonio di ricchi. Ma, nella curiosità di quei buoni villici non c'era nulla d'ostile; anzi, una ammirazione, una simpatia, per la giovane sposa, almeno, fanciulla del paese, che colla sua grazia naturale, colla dolcezza del suo carattere aveva saputo farsi generalmente amare. Nei gruppi sparsi qua e là per le vie e sulla piazzetta della chiesa non si parlava di lei che per dirne bene, tanto più che ella doveva lasciare il suo paese natale, Valcreux, per seguire suo marito, ed è nella natura umana, fatta di contraddizioni, di non sentire bene il valore di una cosa se non quando si è perduta o s'è sul punto di perderla.

— Può ben dire che fa un bel matrimonio, quel signor Romandy — diceva una donna. — Sposa la più bella ragazza del paese.

— E' ricca con ciò — s'affrettò ad aggiungere un'altra.

— Volevo dirlo, — riprese la prima, — ricca, ricchissima, figlia unica, e Dio sa se ne ha ammucchiati di scudi il signor Dutramble, dal tempo che fa il notaio.

Delle grida: « Eccoli! Eccoli! » interruppero le comari.

S'udiva, infatti, il rumore di vetture che giungevano; alcune fanciulle vestite di bianco, che avevano fatto tardi, uscivano frettolose dalle loro case e correvano al luogo di riunione. Le loro compagne, già accompagnanti lo stendardo delle figlie di Maria, s'erano fermate ad un arco trionfale eretto nel sito detto « La croce delle quattro strade », dove gli sposi e il loro seguito dovevano scendere di vettura per formare il corteo. Le fanciulle della Congregazione si misero alla testa, guidate da una suora, il cui velo le celava mezzo il viso; le loro compagne, la fidanzata, le seguiva a braccio di suo padre.

In tutto lo splendore dei suoi vent'anni, alta, svelta, con occhi color del cielo, guance di rosa di maggio e capelli d'oro, bella come quella primavera in fiore che la circondava, nel suo vestito di raso bianco, di cui una fanciulla sosteneva lo strascico, su quella strada di campagna, ella aveva l'aria di un'apparizione.

E infatti, quando la videro, tutta quella gente radunata tacque ad un tratto; al sussurro di qualche momento prima successe quel religioso silenzio che è il segno certo della viva ammirazione, di quelle ammirazioni che s'impongono e che commuovono.

Suo padre, che l'accompagnava, era alto; il suo volto glabro, i suoi occhiali d'oro, la sua cravatta bianca e quel non so che di rigido, di solenne che si sente e non si spiega, rivelava in lui l'uomo d'affari, il legale. La sua larga fronte era solcata da una sola ruga, profonda, terminante alle tempia, segno di abituali preoccupazioni che la letizia del giorno presente non aveva potuto interamente scacciare. Era contento, tuttavia; gli sguardi che gettava attorno a sè erano pieni di orgogliosa soddisfazione; camminava lentamente, a testa alta, sporgendo il petto, nell'atteggiamento di un uomo cosciente del suo valore e della sua importanza. Elena, sua figlia, teneva gli occhi bassi, ma nel suo involontario sorriso si leggeva la gioia della sua anima.

— Eccone una che non piange per ciò che va a fare — bisbigliò all'orecchio della sua vicina, una contadina che la guardava.

E quella frase ingenua dipingeva chiaramente l'impressione che dava la vista della fanciulla.

Dietro al signor Dutramble e sua figlia, veniva, dando braccio alla madre, il fidanzato. Era un giovane alto, biondo anche lui, ma d'un biondo più scuro di quello d'Elena. I suoi tratti regolari, il suo colorito chiaro, i suoi occhi celesti ne facevano un bellissimo uomo. Egli lo sapeva, certamente, perchè c'era un'ombra di vanità nel sorriso un po' sprezzante che apriva le sue labbra sottili su denti bianchi e acuti di giovine lupo. L'espressione calma e fredda di quel bel volto contrastava singolarmente coll'espressione gioconda di quello della fidanzata, ma ci guadagnava una specie di distinzione, di dignità, che, pel pubblico, aumentava il suo prestigio.

— Che bell'uomo! — mormoravano le donne, meravigliate.

Dissipati, dopo il passaggio del corteo, la sorpresa, il rispetto, l'ammirazione, le conversazioni ricominciarono, e, naturalmente, il tema ne fu il matrimonio del giorno.

— Com'è bella quella signorina Elena; che ne dite?

— Più che bella, — disse un commesso del notaio, — se sapeste come è amabile, come è buona. Ah! è ben fortunato il signor Romandy!

— Sentite, lo merita; che bell'uomo anche lui! E serio..... non s'è mai sentito una parola sul suo conto.

— Questo è vero; tutto ai suoi affari; lavoratore, coraggioso; non ricco, per esempio.

— Così si dice.

— Si dice anche che cercava dei denari.

— E certo che cercava dei denari; se no non sarebbe venuto a prender moglie a Valcreux. —

— Ah!

— Aveva il suo affare a Neuvel.

— Davvero?

— E come! Lo sanno tutti che la signorina Esther Salbreux era innamorata di lui.

— Non c'è da meravigliarsi — disse una fanciulla che s'era aggiunta al gruppo, — è così bel giovane!

Le donne risero tutte.

— Ha dato nell'occhio anche a te, Rosa?

— Oh! so bene che non è per me, — replicò la giovinetta, — ma comprendo che la signorina Salbreux lo ami.

— Sì, lo ama, povera ragazza, egli lo sa ed ella gli piaceva; ma, niente denari, e in luogo di sposarla egli ha cercato altrove e ha trovato di meglio sotto tutti i riguardi.

— Ah! — interruppe una voce — eccoli qua che entrano in chiesa.

Nel tempo che aveva avuto luogo il colloquio, gli sposi, fermatisi prima all'arco trionfale per ricevere e pagare i mazzi di fiori, poi ad ogni cordone teso attraverso alla strada e che la loro generosità doveva rompere, erano poi venuti sino alla porta della chiesa dove, secondo l'usanza locale, Elena aveva annodato un largo nastro di seta ad ognuno dei ceri portati da due fanciulle e da due giovanetti. Le sue compagne le avevano quindi messo al collo il nastro azzurro della loro Congregazione e adesso, al suono dell'harmonium, entrando nell'umile chiesa del paesello, Elena Dutramble andava ad inginocchiarsi davanti all'altare, su un inginocchiatoio ricoperto di velluto rosso.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, bleu, o marrone, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo, o taglio di metri cinque drap novità alta metri 1,20, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio *remontoir*, scappamento ad àncora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,20 per 1,20 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione, o, aggiungendo sole L. 1,50 si può ricevere una sveglia, 36 ore di carica, campanello squillante.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo colla parola « Salve », o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 3 pezzi, peso gr. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di fiocco e gran valore, o una scatola con 50 fogli e 50 buste, oppure un mestolo, una schiumarola e una casseruola con coperchio.

8° Una cravatta di seta, elegantissima.

9° Un *netes* ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre Italiani.

Desiderando invece della coperta di seta per letto ad una piazza, una coperta di seta grandissima m. 2.30 × 2,70 per letto matrimoniale, aggiungere L. 4 in più.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, 2

e Foro Bonaparte, 74.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale delle liquidazioni.* 2995 M

Alloggi signorili da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 5 ed 8. c 1023

ALLOGGIO da affittare al presente di 10 camere. — Via San Tommaso, N. 7. c 3009

Al 1° aprile alloggio signorile, 12 camere, 2° piano, due entrate, cantine. Via Deposito, 6, portinaio. 2953

Da affittare 1° aprile via Gioberti, 40: alloggio ben esposto, 2° piano, 7 vani. — Altro di 4 vani, 4° piano. c 2937

DA AFFITTARE Corso Vinzaglio, 10, alloggio di 9 membri p. 2°; alloggio di 7 membri con vasto terrazzo, p. 4°; comodità moderne. c 2691

Da affittare Via Montebello, n. 21 (CASA CASANA)

Due alloggi 4° piano, 7 vani, bellissima esposizione, vista collina ed alpi — al presente.

Studio da pittore — al 1° aprile 1901. 2791

Altro — al presente.

Pel prossimo S. Martino in *Livorno Vercellese* **affittasi** ORTO di 6 giornate con comoda casa entrostante. — Rivolgersi al sig. Pugliaro Celestino, *Santo Stefano Belbo*, o avv. Barberis, via Vittorio Emanuele, *Casale Monferrato.* c 2687

Cedesi bene avviato caffè-liquoreria d'angolo di piazza del mercato, in una città del Piemonte, sede di truppa, due grossi mercati settimanali. Perito Oddone, via Mercanti, 5, Torino. c 2980

Rimettesi Albergo in Torino per circostanze famiglia, secondo ordine, buona posizione, ben avviato, ottimo stato. — Rivolgersi C. Abate, via Principe Amedeo, 34, Torino. 2870

FOTOGRAFI **Ricca vetrina murale** da cedere a favorevoli condizioni. — Per schiarimenti presso Bassalvadore, vetraio, via Stampatori, 4. c 2765

BROUM da vendere in buon stato, **a basso prezzo.** Via Galliari, n. 5, portinaio.

150 Macchine cucire nuove, **Biciclette**, due da signora vendo subito 1/3 prezzo, anche a rate. — G. Gesmo, via Roma, n. 32, piano 3°. c 2811

DOMANI lunedì 11 corrente

Apertura dei **MAGAZZINI** e **BAR** di vendita con degustazione

VIA PRINCIPE AMEDEO, 14 - TORINO - VIA PALAZZO DI CITTA', 5

DELLA DITTA **ALBERTI & COMP.**

PRODUTTORI ED IMPORTATORI DIRETTI DI CAFFÈ DEL VENEZUELA

N.B. *La tostatura del caffè si effettuerà giornalmente nel proprio Stabilimento di torrefazione per distribuirlo nelle migliori* condizioni **aromatiche**

Prossima apertura di un secondo « BAR », via Po, 3, presso la gioielleria Musy. 3080

VINO *amarissimo* **ERBI'**

L'ERBI' è una tintura amara, vinosa, **priva d'alcool e d'aloe**: è un potente digestivo ed è insuperabile contro l'inappetenza. E' composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'Arthemisia Absinthium. Prendesi solo, col seltz, nell'acqua; nel caffè e nel vermouth è il miglior amaro.

Per digerire bene il **LATTE** facciasi uso d'Erbi. Esigere sulle etichette la **marca di fabbrica depositata.** — Prezzi da L. 3 - 2,50 - 1,75 - 1,25. — **Rolando e Broslo**, Torino, via Garibaldi, ang. via Genova — via Roma, ang. via Bertola - Via Santa Teresa, angolo via San Tommaso. 167

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona

autorizzata colla Legge 15 Febbraio e Decreti 20 Aprile, 3 Maggio 1900

ESENTE DA OGNI TASSA

Duemila settecento dieci Premi IN CONTANTI

per l'importo di

UN MILIONE TRECENTO MILA LIRE

sono assegnati a, sole, **DUEMILASETTECENTO** centinaia di biglietti

Ogni biglietto concorre per intero a tutti i premi mediante il numero progressivo, senza seri davanti e senza serie o categoria.

I premi sono:

1	da 250000	Lire	250000
1	» 125000	»	125000
1	» 50000	»	50000
2	» 25000	»	50000
2	» 20000	»	40000
2	» 12500	»	25000
5	» 10000	»	50000
6	» 5000	»	30000
10	» 2500	»	25000
10	» 2000	»	20000
20	» 1250	»	25000
20	» 1000	»	20000
30	» 500	»	15000
200	» 260	»	52000
200	» 250	»	50000
200	» 240	»	48000
500	» 230	»	115000
500	» 220	»	110000
1000	» 200	»	200000

2710 premi per L. 1,300,000

IL METODO DI ESTRAZIONE chiaro e semplicissimo, approvato integralmente da S. E. il Ministro delle Finanze, è formulato su basi, le più nuove e favorevoli, che aumentano di molto le probabilità di vincere e assicurano:

Ad ogni centinaio di biglietti interi o frazionati delle vincite che possono sorpassare le lire TRECENTOMILA.

A tutti i biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte, premi di consolazione da Lire *25,000 — 10,500 — 5000 e 2000* al minimo.

All'ultimo numero estratto Lire VENTIMILA.

I PREMI tutti in contanti e esenti da ogni tassa si pagano subito, dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno, in Genova, dalla *Banca Fratelli Casareto di F.sco*; in tutto il Regno mediante vaglia esigibile alle sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Il pagamento è garantito da buoni del Tesoro.

L'ESTRAZIONE si farà *irrevocabilmente* nel giorno che verrà quanto prima fissato, con speciale decreto da S. E. il Ministro delle Finanze.

Avrà luogo in Napoli nella sala « Tarsia », in presenza del pubblico e coll'assistenza di una Commissione presieduta dal sindaco, e composta da un delegato del prefetto, da due delegati per ciascuno dei due Comitati esecutivi, e dal Direttore Compartimentale del Lotto.

IL BOLLETTINO UFFICIALE dell'estrazione completo e stampato ben chiaro verrà spedito e distribuito *gratis* in tutto il mondo.

Chi acquista cento biglietti, o cento frazioni di biglietto è assolutamente certo di vincere

UN BIGLIETTO vince Lire 250.000 — TRE BIGLIETTI con numero progressivo devono vincere Lire 300.000 — TRE BIGLIETTI CON NUMERO SALTUARIO (uno per centinaio) devono vincere L. 495,000.

Il biglietto intero costa Lire DIECI. Mezzo biglietto costa Lire CINQUE. I decimi di biglietto costano UNA Lira.

Alle ordinazioni inferiori a L. DIECI aggiungere cent. 15 per le spese d'invio in lettera raccomandata. — *Per essere certi di avere i biglietti al prezzo di costo, e di non arrivare a vendita chiusa, conviene sollecitare le richieste.*

SI RAMMENTA CHE I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA DI TORINO RADDOPPIARONO DI PREZZO ALL'AVVICINARSI DELL'ESTRAZIONE.

Gli ultimi biglietti si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione, sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: **Angelo Bistchi**, via S. Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via (portici) Barbaroux, 4, — **Fratelli Rosetta**, via Roma, 26 — **Osman Canfari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Moglia**, via Finanze, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 38 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 39. — **G. Cocchi**, via Roma, 42. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

OLIO D' OLIVA AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiane di 15 o 25 kg. netti **franco di porto alla** Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA - Extrafino** L. 2.10 ⎫ Ogni chilo d'olio
» **A - Finissimo** » 1.90 ⎬ Damigiana
» **AB - Pagliarino** » 1.70 ⎭ gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**

Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 1.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg. precisi d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA** L. **10,50** — **A** L. **9,75** — **AB** L. **9** (tutto compreso).

Si mandano **assaggi gratis** e franco di porto.

Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE**, Oneglia, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO . Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA . Via Roma, 10 (rami 68, 70, 72).
NOVARA Corso Umberto I, angolo via Bianchini,
BIELLA . Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.ta Roma.
VERCELLI . Via Rialto, 8, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALESSANDRIA Corso Roma, 3.
PAVIA . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
ASTI . . . Corso Vittorio Emanuele, 70bis.
ALBA . . . Stradale di Barolo, casa Viglino,
BERLINO C. Wallstrasse, 15.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato

Prezzo L. **1.50** *e* **2.50** *e* **4.** *Per pacco postale aumento di cent.* **80.**

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 84; profumieri D. Mondo, Gatti, Lati, Ilacher, Torelli, Berischetto, Cornaglia; drogheria Burzio e farmacia Bruno. 85 a

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dottor MORETTI

La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

Aceticon Moretti, 5 gr. L. **40**, picc. L. **5**.
Asepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. **3**.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. **5**.

CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.

Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 2321 M

Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 36, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 16.

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori comperi il 1849

MONITORE di **AFFARI** TORINO via Parini, n. 12.

PERLE ANTIBRONCHIALI

(Brevettate) dello Stabilim. S. N EGRI & C., Venezia

Preparazione eminentemente efficace nella cura delle **Tossi** anche più ostinate, **Raffreddori, Bronchiti, Affezioni** catarrali ed in generale di tutte le 701 V

MALATTIE DI PETTO

Guarigione sicura e rapidissima

La scatola di 36 perle L. **1.40**.

Trovansi in tutte le Farmacie e Drogherie.

Tessitura Serica di Fossano

Sede in TORINO

Capitale statutario L. 1,500,000

Si reca a conoscenza dei signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di chiedere il versamento del **quinto decimo** sulle Azioni sociali (L. **100** per ogni Azione di L. **1000**).

Tale versamento dovrà farsi presso la *Banca Kuster e C.* in Torino, (via Venti Settembre, n. 54), o presso il *Banco di Sconto e di Sete* pure in Torino (via Alfieri, n. 15), non più tardi del **10 aprile p. v.** — Trascorso questo termine, l'Azionista moroso sarà tenuto, a termini dello Statuto sociale, al pagamento degli interessi in ragione del 6 0/0, salvo il disposto dell'articolo 168 del Codice di Commercio.

Torino, addì 6 marzo 1901.

3079 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LO

Zinco bianco di Zinco ed altri prodotti chimici

Sede in TORINO — Capitale L. 1,000,000 int. versato

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno di giovedì 28 marzo 1901, ore 14, in Torino, nel locale sociale, di via Superga, n. 31, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1900 e sulle condizioni generali della Società;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio dell'esercizio 1900;
4. Nomina di un Amministratore;
5. Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1901, e determinazione della loro indennità.

NB. Il deposito delle Azioni, per chi vorrà intervenire all'Assemblea, dovrà farsi prima del giorno 23 marzo e presso la *Banca Kuster e C.* di *Torino*, via Venti Settembre, n. 54, e presso la *Cassa della Società*, via Superga, n. 31.

Torino, 6 marzo 1901.

c 3073 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

FRANCESCANO

Lavoro scientifico cabalistico settimanale sulle 8 ruote del Regno.

Estrema vincita data a tutti il 2 marzo 1901:

Torino 10 26 33 Terno in 4 numeri.

Roma 8 46 63 Terno in 4 numeri.

Giocatori del Lotto ed abbonati tutti, anche a Venezia si è avverato il 19 e 28 ambo in 4 numeri, come pure a Napoli il 6; e gli altri numeri sono usciti in decina, ciò significa che con la estrazione di sabato 16 marzo riporteremo una strepitosa vincita sulle diverse Ruote, perciò attenti tutti allo svolgimento del mio positivo lavoro, *chi mi comprende di certo arricchirà*, la vincita nel mese è immancabile e certa e assicurata. La giocata consiste in una sola Quaterna per ogni Ruota. — Prezzo L. 10 ogni Ruota.

Richieste e vendita presso il deposito del signor Gennaro Romano, vico dei Carbonari, n. 25, Napoli. 3021 N

RICAMI Disegni svariatissimi a L. 0,50 — 0,75 — 1 — 1,25 — 1,50 — 1,75 — 2 e più la pezza di m. 4,10. Bande entredeux **Fazzoletti** Favet Battista L. 1,50 la 1/2 dozz. **Fabbriche Riunite** già F.lli DELLEANI, via Garibaldi, n. 10, **Torino.** 3084 e

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì 21 marzo 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà al primo incanto, a partiti segreti, per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'edificio scolastico G. A. Rayneri, per l'approssimativo importo di L. 110,000.

Il capitolato di condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici. 2581

GIOIELLERIE Moderne d'effetto e poca spesa. Oro 1° titolo di carati. **G. GIANOTTI fabbricante** VIA ROMA 41 TORINO. OREFICERIE per nozze e regali. Compra oro, o se propone cambi convenientissimi. Fa solide riparazioni. **Provare Merci e prezzi** c 2742

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 180

Levatrice B. Bedetti-Boccato Pensione per gestanti a prezzi modici. Visite gratuite dalle 14 alle 15. — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3291

VOLETE far un buon MATRIMONIO? Rivolgetevi fiduciosi all'antico e serio Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, n. 19, TORINO. *Ivi* si procurano buoni posti da dama di compagnia, segretarie, cassiere, ecc. c 2964

Tagliatore-sarto cerca occuparsi; convenendo, associerebbesi. — Scrivere Casella 17, *Hausmeister e Vogler*, Torino. c 2967

Premiate CASSE-FORTI G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 425 b

Se avete un DECESSO fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono incomodi*; eviterete tutte le pratiche. Feretri, lettere, cera, corone, inserzioni, trasporti salme. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 5. — Telefono 12-37. c 3047

Per le signore Articoli d'igiene intima. Cinture ventriere renali e contro la pinguedine. Busti igienici elastici, novità. Cinture periodiche (nuovo modello). Clisopompe ed Enteroclismi tascabili, dei migliori sistemi. Calze e tessuti elastici in cotone *filo* e seta soprafina. Materiale completo per la cura durante e dopo il parto. — Dirigersi all'Istituto Rova, piazza Carlo Felice, 7 e 9, *Torino.* 2914 b

Fabbrica Nasch! a damigiane con deposito. Bottiglie al prezzo di fabbrica. — G. Gennaro, via Nizza, 9. c 2955

Maria. — Ricevuto, grazie, continua darmi sovente tue notizie, dandomi così forza sopportare dolorosa separazione. Sto poco bene. Tanti affettuosi b..... sempre tuo c 3090 **Mario.**

Signorina R. S. 47. 24, S 80, Savigliano. Per favore dica se ha ricevuto lettera da Kali con firma, O. F. R. e 1877. c 3069

CAFFE' COLONIALE TOSTATO

DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA TORREFAZIONE IGIENICA DEL CAFFE'

Premiata con GRAN PREMIO MEDAGLIA D'ORO alla recente Esposizione campionaria mondiale di Roma.

Onde vieppiù facilitare al pubblico l'acquisto del suo Caffè tostato, la Società **ha aperto uno spaccio per la vendita al dettaglio in:**

VIA PO, presso l'angolo di VIA BOGINO

Altri spacci saranno aperti a giorni nelle seguenti località:

VIA SANTA TERESA, 4 **VIA BERTHOLLET, 9**

Deposito per la vendita all'ingrosso: **CORSO OPORTO, 2.** 2664 G

Dietro semplice invio di carta da visita alla Sede della Società, Genova, via Giustiniani, 9, si spedisce il catalogo dei tipi di caffè posti in vendita e relativi prezzi.

Torino, 1901. — Tip. ROUX FRASSATI e C.